

Acc 10000/125/271

61/5/PAT.

CASENTINO

JUNE - AUG. 1944

6/15/1945

(3)

23^a BRIGATA PARTIGIANA "IO SACCHI"

III^a BATTAGLIONE "LICIO NENCETTI"

19/8/45

From 5th Report of

Part-Rep. (C.L.N.) Bianchi d'Espresso

Arezzo, 10 agosto 1944

RELATIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA DAL III^o BTG. "LICIO NENCETTI"
DELLA 23^a BRIGATA =

- Due sono i periodi di tempo da distinguere nell'attività del Battaglione:
- 1) Dal settembre 1943 alla metà del maggio 1944;
 - 2) dalla metà del maggio 1944 ad oggi.

PRIMO PERIODO:

La banda ha appartenuto in un primo tempo alla formazione caritativa del Maggiore Caponi con accampamenti in Vallucciole (M. Paltorona). Dopo il disgregamento di questa la formazione ha assunto carattere autonomo. Ciò per mancanza di collegamento con altri gruppi.

In tale periodo sotto la denominazione di "Gruppo Casentino" la banda ha operato in Pratoggio, Vallesanta (zona Pimboochi) e nella Romagna (zona Galeata - S. Piero in Bagno - Mandricci - Paltorona).

Il gruppo è costituito da tre compagnie di circa 40 uomini; e da una compagnia volante al comando di Licio Nencetti di circa 50 uomini.

SECONDO PERIODO:

Il gruppo passa a far parte della 23^a Brigata col nome di III^o BTG. "Licio Nencetti" verso la metà di maggio. Il BTG. è costituito da 4 compagnie di circa 50 uomini ciascuna.

AZIONI SVOLTE:

17 settembre - Vengono sottratti dalla caserma all. uff. di Stia 60 fucili e due mitragliatrici Lewis con relative munizioni. Per rendere possibile tale azione è stato necessario bloccare la caserma CC. PR. di Stia e sottrarre un camion ad un garage di Bibbiena.

Dopo il disgregamento della banda del Maggiore Caponi, avvenuto verso l'11 novembre, è stato necessario svolgere intenso lavoro di riorganizzazione. Vengono inviate armi ai vari gruppi di Bibbiena, Partina, Ortignano, Poggio, ora il ten. Bossatti aveva nascosto presso i contadini circa 20 uomini al comando di Licio Nencetti.

Il giorno 4 marzo i vari gruppi si portano sul Pratoggio ove è riservato il luogo di adunata. Per mancanza di viveri e di viveri proprii non potuti inviare, dai simpatizzanti della zona, il gruppo è costretto in un primo tempo ad agire contro attivissimi fascisti onde procurarsi i mezzi di sussistenza.

8 marzo - Un reparto di tedeschi e fascisti alle ore una circa condà la casa di un partigiano sopra Ortignano. Il nemico viene messo in fuga dai nostri giunti in rinforzo dal monte. Perdite inflitte: ucciso il notissimo fascista Mastrotte e un ferito.

523

La banda ha appartenuto in un primo tempo alla formazione capeggiata dal maggiore Caroni con accampamento in Valluciole (M. Palterson). Dopo il disgregamento di questa la formazione ha assunto carattere autonomo. Ciò per mancanza di collegamento con altri gruppi.

In tale periodo sotto la denominazione di "Gruppo Casentini" la banda ha operato in Pratomeno, Vallesanta (zona Ribocchi) e nella Romagna (zona Galea - S. Piero in Bagno - Mandrioli - Palterson).

Il gruppo è costituito da tre compagnie di circa 40 uomini; e da una compagnia volante al comando di Licio Nencetti di circa 50 uomini.

SECONDO PERIODO:

Il gruppo passa a far parte della 23^a Brigata col nome di "Licio Nencetti" verso la metà di maggio. Il Btg. è costituito da 4 compagnie di circa 50 uomini ciascuna.

AZIONI SVOLTE:

17 settembre - Vengono sottratti dalla caserma all.uff. di Stia 60 fucili e due mitragliatrici Lewis con relative munizioni. Per rendere possibile tale azione è stato necessario bloccare la caserma CC. RR. di Stia e sottrarre un camion ad un garage di Bibbiena.

Dopo il disgregamento della banda del maggiore Caroni, avvenuto verso l'11 novembre, è stato necessario svolgere intenso lavoro di riorganizzazione. Vengono inviate armi ai vari gruppi della Bibbiena, Partina, Origene, Penina, ora il ten. Rosetti aveva nascosto presso i contadini circa 20 uomini al comando di Licio Nencetti.

Il giorno 4 marzo i vari gruppi si portano sul Pratomeno ove è allestito il luogo di adunata. Per mancanza di tessi e di viveri propri si va non potuti inviare. Per mancanza di tessi e di viveri propri si va costretto in un primo tempo ad agire contro notissimi fascisti onde procurarsi i mezzi di sussistenza.

58.99

8 marzo - Un reparto di tedeschi e fascisti alle ore 14 circa occupa la casa di un partigiano sopra Ortignano. Il nemico viene messo in fuga dai nostri giunti in rinforzo dal monte Perdite in parte: ucciso il notissimo fascista, catturata e un ferito.

Più tardi il nemico torna e occupa la casa del partigiano Versari detto il Tinto, la cui moglie viene uccisa e bruciata in casa.

15 marzo - La compagnia volante al comando di Licio Nencetti disarmata i CC. RR. di Talla, procurandosi 7 moschetti, 5 pistole e 2 casse di bombe e marte.

16 marzo: il gruppo si sposta in Valle Santa.

20 marzo - La compagnia volante disarmata i CC. RR. di Chiusi della Verna; cattura una macchina tedesca con un ufficiale superiore e un interprete; si reca a Chitignano ove mette in fuga un reparto di fascisti; usando la macchina tedesca catturata, 6 partigiani si portano

tano in Bibbiano all'albergo Bei, ove viene uccisa la G.N.R. Nello Zuccaro, e ~~in~~ feriti gravemente il S.T. dei CC. RR. RASCO ed il sottuff. della G.N.R. Scilicet, notissimi fascisti distintisi nella lotta contro i partigiani.

22 marzo - Una pattuglia attacca sulla strada 71 nel tratto Rassina - S. Maria due automezzi tedeschi, uccidendo 2 nemici.

23 marzo - Il gruppo si sposta in Romagna a S. Paolo in Alpe, appoggiansi così all'8^a Brigata Garibaldi. La compagnia volante si sposta nella zona del Pratonevino. Durante il cammino verso S. Paolo; a Prato alle Cogne, sopra Pratovecchio, il gruppo sconfigge un combattimento di due ore contro pesanti tedeschi. Perdite inflitte: 4 tedeschi feriti.

1^o aprile - A Loro Ciuffenna la compagnia volante uccide il segretario politico e ferisce un altro fascista, entrambi dannose spie.

2 aprile - Sulla strada dei Mandrioli: vengono attaccati 4 automezzi tedeschi. Vengono uccisi 6 tra schi, ed incendiata la macchina, catturando un mitra, 4 pistole, 2 fucili.

10 aprile - Vicino a S. Pancrazio (Valdarno) la compagnia volante cattura e brucia due macchine tedesche, procurandosi tre pistole, una pistola mitragliatrice ed un moschetto.

12 aprile - Rastrellamento da parte tedesca delle nostre posizioni in Romagna: la Brigata Garibaldi si disgrega e la nostra formazione si rifugia al completo in Casentino. Perdite subite in Romagna: 1 morto (Maccioni Guido di Arezzo).

13 aprile - Una pattuglia scende a Partina e viene attaccata da reparti S.S. tedeschi e fascisti. Perdite subite: il comandante delle III^a compagnia ferito; il partigiano denominato Pagnini Santa Foggino di Partina ucciso. Il nemico cattura un mitra, un moschetto una pistola e tre bombe a mano. Perdite inflitte: feriti 5 tedeschi.

15 aprile - Sulla strada della Greccina viene disarmato l'8^a Compagnia volante un posto di resistenza composto da militi della G.N.R. Vengono catturati 12 moschetti e 20 bombe a mano. L'azione viene compiuta da tre soli partigiani.

17 aprile - La compagnia volante si sposta nel paese di Foligno, ove truppe tedesche fasciste (200 uomini) tendono un'imboscata. Dopo tre ore di combattimento i partigiani si ritirano. Perdite inflitte: 2 morti, feriti Vario di Livorno, e Giovanni ??? di Foligno. Partina inflitta, 3 morti.

1^o maggio - Attacco nei pressi di Raggiolo a reparti fascisti e tedeschi. Perdite inflitte: un ferito.

La compagnia volante attacca a Capolona un'autocolonna. Vengono uccisi due tedeschi e restano numerosi militi feriti. Nei pressi di Talle due partigiani, tale Ferrini Dino di Talle, e Mario ??? di Firenze, arrestati in un mitra senza munizioni, e di un moschetto, tentano di disarmare alcuni ufficiali tedeschi che transitano su una macchina. L'audace tentativo non riesce e i due partigiani vengono uccisi.

2 maggio - La compagnia volante attacca a Terranova in Catena una

- tedeschi. Vengono uccisi 6 tedeschi, ed incenerisce le macchinari catturando un mitra, 4 pistole, 2 fucili.
- 10 aprile - Vicino a S. Pancrazio (Valdarno) la compagnia volante cattura e brucia due macchine tedesche, procurandosi tre pistole, una pistola mitragliatrice ed un moschetto.
- 12 aprile - Rastrellamento da parte tedesca delle nostre posizioni in Romagna: la Brigata Gariboldi si disgrega e la nostra formazione si rifugia al completo in Casentino. Perdite subite in Romagna: 1 morto (Taccani Guido di Arezzo).
- 13 aprile - Una pattuglia scende a Partina e viene attaccata da reparti S.S. tedeschi e fascisti. Perdite subite: il comandante della III^a compagnia ferito; il partigiano denominato Paparini Santo Poggino di Partina ucciso. Il nemico cattura un mitra, un moschetto una pistola e tre bombe a mano. Perdite inflitte: feriti 5 tedeschi.
- 15 aprile - Sulla strada delle Crocine viene disarmato della Compagnia volante un posto di arrisamento composto da militi della C.N.R. Vengono catturati 12 moschetti e 20 bombe a mano. L'azione viene compiuta da tre soli partigiani.
- 17 aprile - La compagnia volante si sposta nei pressi di Tolano, ove truppe tedesche e fasciste (200 uomini) tentano un'imboscata. Dopo tre ore di combattimento i partigiani si ritirano. Perdite inflitte: 2 morti, vari feriti, 10 feriti, 3 morti.
- 19 maggio - Attacco nei pressi di Raggiolo a reperi fascisti e tedeschi. Perdite inflitte: un ferito.
- La compagnia volante attacca a Capolona un'autocolonna. Vengono uccisi due tedeschi e bastonati numerosi militi repubblicani. Nei pressi di Tella due partigiani, tale Ferrini Dino di Tella, e Mario ??? di Firenze, arrestati di un mitra senza munizioni, e da un moschetto, tentano di disarmare alcuni ufficiali tedeschi che tra siano su una macchina. L'azione tentativa non riesce e i due partigiani vengono uccisi.
- 2 maggio - La compagnia volante attacca a Terranova la Catena una autocolonna di quindici camion di SS tedeschi e fascisti. Il combattimento dura 4 ore. Vengono bruciati 4 camion ed uccisi 15 nemici.
- 23 maggio - Viene catturato sul Frontone il comandante della IV^a Compagnia (ex-cm. volante) Ilio Mancetti, caduto in un tranello teso dai militi della C.N.R. Dopo numerose sevizie, il Mancetti viene fucilato in Tella dai militi della C.N.R. agli ordini del S.Ten. Mario Sorrentino di Arezzo, e del sergente Marcati.
- 30 maggio - Il nuovo comandante della compagnia IV, Bruno Fantini, attacca da solo di sorpresa una corriera piena di militi della C.N.R.; disarmandone 2. Raggiunto dai compagni tiene testa alla reazione avversaria per circa 50 minuti.

- 3 giugno - Attaccata autocollante tedesca nei pressi di S. Maria. Uccisi due tedeschi.
- Disarmato un tedesco a circa 50 metri dal distretto di Poppi dal comandante della terza compagnia; Renato Gianni, e disarmato nello stesso posto un milite della C.N.R. dal partigiano Bruno Guerrini.
- 5 giugno - Una pattuglia della IV compagnia di 6 uomini, incendiata, servendosi di pallia, un deposito di esplosivo e cattura una mitragliatrice in località Ponte Romito in Val di Chiana, prelevata da 50 tedeschi. Un camion pieno di tedeschi si accingeva a cause dell'esplosione salta per aria. I tedeschi dell'esplosivo rimangono in parte morti e in parte feriti. Due prigionieri del presidio si uniscono ai partigiani.
- 9 giugno - I militari del distretto di Poppi abbandonano il posto per raggiungere la compagnia partigiana. L'azione è stata preparata dal capitano di infermeria Nazionale di Poppi, esponenti principali: Piero Vacchetti e Giovanni Bindi, e la base è stata per merito del partigiano Wieser Felice di S. Jac. (Arezzo).
- 9 giugno - L'attuale comandante della II° cpg., Salvatore Vecchioli, di Partine, disarmo del mitra alla stazione di Bibbiena: sulla via piena di aerei, un tedesco, riuscendo poi ad allontanarsi, salvando la reazione di fuoco.
- 10 giugno - Nel piazzale della stazione di Bibbiena, il comandante del Btl., insieme ai partigiani Piero Franco, disarmano e feriscono gravemente un milite del Btl. Muti, nonostante la presenza di molti tedeschi. I due partigiani riescono ad allontanarsi nonostante il fuoco delle armi tedesche.
- 11 giugno - Vengono fatti saltare i ponti del Mulino di Ponte sotto Castel Poggio e quello di S. Piero in Tressine. La strada tra Pieve Sacca e Castel Poggio viene interrotta da 32 interruzioni a mezzo di grossi tronchi d'albero.
- 12 giugno - Combattimento nei pressi di Ortignano tra una nostra squadra ed esultanti forze del sold. Partita subito: un morto e 4 feriti gravi. Il conto è il partigiano ??? 2000 di Poppi, e i feriti sono Vacchetti Marco di Poppi, Marcello Esquale di Nettuno, Edoardo Camillo di Poppi, ??? Dante di Pieve. Fatto saltare il ponte di S. Martino sulla strada Ortignano-Poppi.
- 15 giugno - Il partigiano Gianni ??? di Firenze ferma sulla strada Ortignano-Raggiolo una macchina tedesca uccidendo due militari dell'equipaggio. Paga con la vita il suo erimento.
- 16 giugno - Catturato un camion tedesco pieno di fusti di benzina. I fusti sono stati in parte bruciati e in parte (11) sotterrati nella zona. Il camion è stato recuperato dai tedeschi. Venne stato possibile bruciarlo. In quanto il comando tedesco ha rinunciato a bruciare il paese di S. Piero qualora il camion non venisse restituito.

Preparare dal Comitato di Rifondamento Nazionale di Roma, e
espressioni: Mancini, Piero Moscati e Giovanni Erali, e
stessa attività con tutto il partito. Niente. Partito
C. (L. 1900).

5 giugno - I poliziotti comandanti della II. circ., Salvatore Vaccienti, i fratelli, insieme ad altri alla stazione di Livorno, sulla via piano di mare, vi furono, rinvennero poi ed allontanarsi, con tutto le ragioni di legge.

IO VINCIO. — Nel villaggio della stazione di Siridiana, il comandante del Rgt., insieme al partigiano Pietro Puccio, disarmano e feriscono gravemente un milite del Rgt. Tutti, nonostante la presenza di molti tedeschi, i due partigiani riescono ad allontanarsi nonostante il fuoco delle armi tedesche.

La prima - Vengono tutti saltare i nomi del malin di Monta sotto Castel Sabaudio e quello di G. Pizzo in Trassano. In strada tra Piere Sotana e Castel Poggioano viene inghiottito da 22 latitanti, a meno di 1000 metri da Poggio.

12 giugno - Collettamento nei pressi di Ortigiano tra una nostra squadra ed carabinieri forse tedeschi. Devono aver ammesso a 4 parità gravi. Il conto è in partigiano ??? sono di Roma, e i tedeschi sono Macetti Puccio di Poggi, Puccio di squale di Mattare, Mondani Capello di Poggi, ??? Dato di tutto sapere il conte di G. Venturo sulla strada Orti-
Mondani-Poggi.

15 giugno - Il nordtirolese Gaiuso 999 al Tiroler Alpenverein sulla strada Ortignano-Lugliolo una macchina tedesca uccidendo due militari dell'esercito. Fuggiva con la vita il suo agguato.

16 giugno - Catturato un camion tedesco pieno di fusti di benzina. I fusti sono stati in parte bruciati e in parte (11) sotterrati nella zona. Il camion è stato recuperato dai tedeschi. Non è stato possibile bruciarlo, in quanto il comando tedesco ha rinviato di bruciare il paese di S. Piero quando il camion venisse restituito.

17 giugno - Per opera del comandante della 1^a cgo., Iastucci Indigi, i militi della polizia repubblicana di Bielliera, abbandonano con la armi la caserma per unirsi al bbg. Tale operazione provoca l'arrivo a Bielliera di circa 140 S.S. italiani e tedeschi, e in seguito un nuovo contingente di 200 uomini. Sempre per opera del Iastucci, il giorno 20 e il giorno 23, militi della G.N.R. raggiungono i partigiani costringendoli il comando tedesco ad allontanarsi in avanti. Dal giorno 23 la zona rimane non presidiata dalla forza della polizia italiana.

- Catturata una macchina della Gnr che viene portata sopra Ca-
stel Trocenero.

23 giugno - Il partigiano Innocenti Spattino di Gibbiana toglie dal monte di ferro minato sulla ferrovia nei pressi di Gibbiana.

- l'esplosivo fatto gli occhi della sentinella tedesca.
- 24 giugno - Attaccato un camion tedesco nei pressi di S. Piero.
Un tedesco ucciso.
- 28 giugno - Fatto saltare il ponte di Soligine (Diera Socrina) e il ponte del Bonano (Talia) e sbarrata la strada dalla Gredina fino a Rostina con tronchi di albero e pietre.
- 29 giugno - Il comandante della IV cpg. vi era ferito in una zona lanciata da un aereo inglese e Talia, mentre faceva segnalazioni con la speranza di ottenere un lancio di armi.
- Catturato e passato per le armi il fascista e dannoso capo Circiotta di Sori.
- 2 luglio - Inviato una pattuglia di 6 uomini con la macchina della CRR catturata il 19 giugno; a Terrasola attraverso la contea. Tale vettura avrebbe dovuto occuparsi con due partigiani muniti di falso passaporto della Todt ad arresto per/verificare 2 mitragliatrici. La pattuglia viene sorpresa dai tedeschi di Terrasola da un reparto tedesco, e 5 partigiani vengono catturati. 4 di questi vengono imprigionati a Castel Tonduzano. Essi sono: Nicolini Niccolino di Terrasola; Fumo 999 di Cassa (ex-autista della Todt); Enesi Leonello di Sori; Vannucci Elia di Terrasola. Del quinto, ex-brigoliano bresco, non si conosce la sorte.
- 6 luglio - Appropriazione del fardimento del comandante della IV cpg. e dell'amicizia esistente, un gruppo di armati della 22^a brigata dislocata sul Pretomagno disarmo improvvisamente e con l'inganno la compagnia. Veni sono stati tutti i tedeschi per l'indagine sciolta. In compagnia viene disarmata con le armi inviate dal comando della brigata.
- 7 luglio - La prima cpg. attacca al ponte della Lama (sulla strada Ortignano Paggiolo) due macchine e una motocicletta tedesche. Dei cinque uomini dell'equipaggio, 3 vengono uccisi e 2 fatti prigionieri. Le macchine vengono gettate nel burrone. Viene inviata una lettera al comando tedesco, avvisandolo che qualora fossero state fatte rappresaglie contro la popolazione della zona, i due prigionieri sarebbero stati passati per le armi. In tale operazione, vengono catturate una mitragliatrice, 4 moschetti, 3 pistole e munizioni. Perdite subite: un ferito, il partigiano Vassilvio Giorgio di Belgardo.
- La IV cpg. viene attaccata sulle alture di Carra (sopra Bibbiena) da reparti tedeschi appoggiati da carri armati. Dopo un'ora di combattimento la cpg. è costretta a ritirarsi.
- Viene attaccata la III. cpg. sopra Ortignano. Perdite subite, un morto, Valentini Alfonso di Ortignano, e un ferito, Ceccherini Pietro di Ortignano. Vengono perduti 4 moschetti.
- 10 luglio - I tedeschi, come risposta all'attacco del giorno precedente al ponte della Talla, bruciano il paese di Montebornoli, e numerose case di Ortignano, uccidendo 4 civili. Molte stesse giorno vengono fucilati i due prigionieri. Essi sono: Walter Kolbe, n° 394 Oberfeldzer, Wehrmacht 1/CC/47/9 Ven.

2 mitragliatrici. La pattuglia viene sorressa dai prussiani di Terranova da un reparto tedesco; 5 partigiani vengono catturati. 4 di questi vengono impiccati a Castel Focognone. Restano: Niccolini Nicolina di Terrasole; Pino 900 di Cassa (ex-muliere della Toia); Imma Iacobello di Soia; Vannucci Pio di Terrasole. Dal quinto, ex-prigioniero russo, non si conosce la sorte.

6 luglio - Approfittando del fermento del co andante della IV cp. e della mancanza di resistenza, un gruppo di armati delle 22^a brigata dislocata sul Pratonegno disarma improvvisamente e con l'inganno la compagnia. Veni sono stati tutti i prigionieri per l'indagine di loro. La compagnia viene disarmata con le armi in mano dal comando della brigata.

7 luglio - La prima cp. attacca al ponte dello Iena (sulla strada Ortignano Raggiolo) due macchine e una motocicletta tedesche. Dei cinque uomini dell'equipaggio, 3 vengono uccisi e 2 fatti prigionieri. Le macchine vengono gettate nel burrone. Viene inviata una lettera al comando tedesco: avvisandolo che qualora fossero stati fatti prigionieri, contro la popolazione della zona, i due prigionieri sarebbero stati passati per le armi.

La tale operazione, vengono catturate una pistola mitragliatrice, 4 moschetti, 3 pistole e munizioni. Perdite subite: un ferito, il partigiano Vaseilevic Giorgio di Belgrado.

- La IV cp. viene attaccata sulle alture di Garra (sopra Dittieno) da reparti tedeschi appoggiati da carri armati. Dopo un'ora di combattimento la cp. è costretta a ritirarsi.

- Viene attaccata la III. cp. sopra Ortignano. Perdite subite: un morto, Valentini Alfonso di Ortignano, e un ferito, Cascherini Pietro di Ortignano. Vengono perduti 4 moschetti. 10 luglio - I tedeschi, come risposta all'attacco del giorno precedente al ponte dello Iena, bruciano il paese di Montebornoli, e numerosi case di Ortignano, uccidendo 4 civili. Nello stesso

giorno vengono fucilati i due prigionieri. Essi sono: Walter Kolbe, n° 394 Obgefrierter Wehrer heinzig 1/06/47/9 Vern. Batt. (mot) 604 n° 40789; e Wilhelm Zehse Obgefrierter Wehr n° Dielerfeld 07/1/08/9 Vern. Batt. (nd) 602 P.P. n° 20789.

- Una pattuglia di 7 uomini si reca in Talla dove secondo le informazioni sono giunti 7 tedeschi con l'intenzione di bruciare il paese. Giunti in posto, la pattuglia si trova circondata da circa 200 tedeschi. Aperto il fuoco, vengono uccisi 4 nemici. Un partigiano di Talla, tale Valentini ???, viene catturato e impiccato. Viene perduto nell'operazione un mitra.

11 luglio - 40 tedeschi attaccano una nostra pattuglia nella Rieve di Pantano. Dopo 40 minuti di combattimento i tedeschi ripiegano su Grottole, da dove aprono il fuoco col cannone sulle posizioni occupate dai partigiani.

- Nei pressi della Grottole una nostra pattuglia uccide due sentinelle tedesche.

5

12 luglio: Reparti tedeschi, provenienti da Palbocco, da R. G. G. e della
 13 " : Treppola, iniziano un rastrellamento in grande stile sul Dra-
 14 " : toragno. La formazione di Paul dislocata sulla nostra destra,
 già duramente provata in precedenti combattimenti, viene sorpre-
 sa dall'azione nemica, e ripiegò ricorrendo al nostro fianco de-
 stro. Alle ore 9 del giorno 12, la situazione del btg. è critica.
 Il costone di Catanzaro (Nord ovest di Calletta) dove il btg. si
 era ritirato alle ore 3 del mattino, viene a trovarsi tra il fuoco
 di un reparto tedesco (alcuni amici sono vestiti da partigiani)
 proveniente dalla Treppola, e di altri due reparti provenienti da
 R. G. G. e da Palbocco. Dopo due ore di combattimento, il btg. è
 costretto a trovare vie di campo attraverso il bosco e porversi
 su un altro costone boscoso ora gli uomini si vedono uccisi per
 tutte le giornate e senza tregua.

Il giorno successivo la situazione non migliora essendoci la zona
 piena di nemici. Nella giornata i partigiani si ritirano in luoghi
 non colti e di rifugio.

Il giorno 14 la situazione è giunta al limite, cominciando
 i tedeschi ad allontinarsi dalla zona. Le incursioni tattiche
 fanno ritenere che il rastrellamento abbia seguito, e numerosi
 partigiani, uccisi della fame e della fatica, abbandonano il
 loro posto.

Nella giornata i tedeschi abbandonano completamente la zona. Una
 pattuglia di tedeschi viene attaccata mentre sta rifugiando, 4 ne-
 mici rimangono uccisi ed in seguito i cadaveri vengono bruciati
 con la benzina. Vengono catturati 4 fucili. Partite subito: un
 morto, il partigiano Teodoro Emanuele di Resina.

- Il giorno 14 un'altra pattuglia di 2 uomini entra in Calletta
 occupata ancora dai tedeschi. Sopresi da una sentinella, la ucci-
 dono e colti di pistolaandosi quindi alla fuga.

20 luglio - Parte una pattuglia per la linea inglese, per portare im-
 portanti notizie di carattere militare e per chiedere munizioni.
 La pattuglia rientra il giorno successivo portando solo una parte
 delle munizioni richieste.

22 luglio - Parte un'altra staffetta per le linee inglesi portando
 notizie di carattere militare.

25 luglio - Una cp. costringe un reparto tedesco diretto a Carda a
 ripiegare. Il giorno successivo i tedeschi tornano in forze e
 costringono i civili al lavoro, riattando la strada fino a
 Carda. Nel frattempo è stato riattato anche il ponte di Molin.
 del Ponte sotto Castel Troceno.

29 luglio - Dato il riattamento della strada per Carda, la mancanza di
 viveri ed in ispecie l'uso delle munizioni, il btg. è costretto
 a passare le linee. La partenza avviene alle ore 1, e senza in-
 contrare resistenza, attraverso il parco della Anicolina, alle
 ore 10 del giorno successivo il btg. giunge a Campogialli, ri-
 ferendo al comando inglese del posto altre notizie di carattere
 militare. Tuttavia il servizio informazioni si svolge a mezzo

Il giorno successivo la situazione non migliorò, essendo la zona piena di tedeschi. Nella giornata i partigiani si ritirano in luoghi non esposti ai colpi d'artiglieria.

Il giorno 14 la situazione è alquanto migliorata, cominciando i tedeschi ad allontanarsi dalla zona. Le incursioni della artiglieria fanno ritenere che il bastellamento abbia subito, e numerosi partigiani, trovati nella zona e delle fortificazioni, abbandonano il loro posto.

Nella giornata i tedeschi abbandonano completamente la zona. Una pattuglia di tali scia viene attaccata mentre sta ripiegando; 4 tedeschi rimangono uccisi ed in seguito i cadaveri vengono bruciati con la benzina. Vengono catturati 4 fucili. Perdite subite: un morto, il capitano Tablanti Emanuele di Bassano.

- Il giorno 14 un'altra pattuglia di 2 uomini entra in Galletta occupata ancora dai tedeschi. Sorpresi da una sentinella, la uccidono a colpi di pistola dandosi quindi alla fuga.

20 luglio - Parte una pattuglia per le linee inglesi, per portare importanti notizie di carattere militare e per chiedere munizioni. La pattuglia rientra il giorno successivo portando solo una parte delle munizioni richieste.

22 luglio - Parte un'altra staffetta per le linee inglesi portando notizie di carattere militare.

25 luglio - Una cp. costringe un reparto tedesco diretto a Garda a ripiegare. Il giorno successivo i tedeschi tornano in forze e costringono i civili al lavoro; riattando la strada fino a Garda. Nel frattempo è stato riattato anche il ponte di Giulio del Forte sotto Castel Rocognano.

29 luglio - Dato in risentimento della strada per Garda, la mancanza di viveri ed in ispecie ciò delle munizioni, il bgt. è costretto a passare le linee. La pertenza avviene alle ore 1, e senza incontrare resistenza, attraverso il varco della Anciolina, alle ore 10 del giorno successivo il bgt. giunge a Campogialli, rifrendo al comando inglese del posto altre notizie di carattere militare. Tuttavia il servizio informazioni si svolge a mezzo staffette inviate nella zona del Tratomagno ove sono viventi elementi armati del bgt.

Non è possibile dare dati esatti riguardo le perdite avute, in questo comando durante il rastrellamento effettuato dai tedeschi nei giorni 12-14 luglio ha ritenuto opportuno distruggere parte dei documenti segreti. Si fa ritenere che la lista dei caduti non sia completa, in quanto molti partigiani partiti per servizio di pattuglia e per altri servizi, non hanno fatto ritorno al reparto.

Si auspica di comunicare i dati mancanti appena ci sarà possibile.

Ciò non prima della liberazione della zona del Tratomagno?

Acclude l'elenco dei ordini e feriti.

IL COMANDANTE DEL III BGT. "I. FENCETTI"

F.to Ten. SIGGOTT Raffaele

Conferma del originale - 19.8.44

23^a BRIGATA CARLINIADIVA "PIO BORRINI"

Comando III Battaglione
"Icilio Menotti"

Allegato no 1

MINICO DEI CAPUTI E DEI TUNICI DEL LIO 23^a BRIGATA

Caduti =

10	FRANCESCO GUIDO	di Arezzo	Caduto sulla base di Vergheleto	11 12 - 4 - 44
20	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 13 - 3 - 44
30	FRANCESCO GUIDO	di Livorno	Caduto a Portina	11 17 - 4 - 44
40	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 17 - 4 - 44
50	FRANCESCO GUIDO	di Talla	Caduto a Talla	11 1 - 3 - 44
60	FRANCESCO GUIDO	di Talla	Caduto a Talla	11 1 - 3 - 44
70	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 12 - 5 - 44
80	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 25 - 5 - 44
90	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 25 - 5 - 44
100	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 25 - 5 - 44
110	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 25 - 5 - 44
120	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 25 - 5 - 44
130	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 25 - 5 - 44
140	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 25 - 5 - 44
150	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 25 - 5 - 44
160	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 25 - 5 - 44
170	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 25 - 5 - 44

Esiliati =

10	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 13 - 4 - 44
20	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 13 - 4 - 44
30	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 13 - 4 - 44
40	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 13 - 4 - 44
50	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 13 - 4 - 44
60	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 13 - 4 - 44
70	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 13 - 4 - 44
80	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 13 - 4 - 44
90	FRANCESCO GUIDO	di Portina	Caduto a Portina	11 13 - 4 - 44

References

I fatti sono tutti avvenuti ed indicati, quando ruina.

E. M. Tamm; S. G. Kottlitz

conforme all'originale
V. S. 44
19.8.

conie

BRIGATA GARIBOLDINA "PIO BORRI"

I. Btg. "Tani"

Front: 5th Rep. of
Post. Rep. (C. L. N.) *Bianchi d'Espresso*

61/5/Pat.

19/8/44

Relazione sull'attività operativa svolta dal Btg. "Tani"

-Zone di operazioni: alpe di Catenaia =

- 19-3-44 - Viene catturato ed ucciso un fascista repubblicano spia dei tedeschi di Savorniano. =
- 20-3-44 - Viene assalita da un plotone della 5. Compagnia 12a caserma della guardia repubblicana di avvistamento cereo di Poti. Vengono catturate armi, mezzi di collegamento e viveri. Da quel giorno tale posto non viene più ricostituito.
- 27-3-44 - All'alba vengono passati per le armi tre militi della G.N.R.: serg. Concetto Interlandi, Aldo Bruni e Sisti, catturati la sera precedente da una nostra pattuglia in località ponte Caliano. Come rappresaglia vengono barbaramente trucidati presso la stazione di Subbiano i due patrioti Vasco Lastucci ed Enzo Zava. Gli.
- 13-4-44 - Il plotone slavo operante in zona Caprese Michelangelo, viene attaccato da sovrachianti forze fasciste. Furono inflitte a queste ultime, perdite ingenti (venti morti e dieci feriti). Trasferimento dall'Alpe di Catenaia ai monti del cortonese. Durante tale periodo vennero aperti alle popolazioni di S. Maria alla Rassinata, Morra, Palazzo del Pero, gli ammassi di olio, grano ecc., in considerazione che tali generi venivano quanto prima esportati in Germania.
- 27-4-44 - Viene passato per le armi, in località S. Leo Bactis, il famigerato fascista repubblicano e squadrista Andreoni Ferdinando di Cortona, assoldato dai reparti fascisti quale informatore.
- 15-5-44 - Il Gruppo rientra nella zona di Catenaia.
- 29-5-44 - Viene passato per le armi un tenente della S.S. tedesca addetto al servizio di spionaggio, ed un italiano al servizio dei tedeschi.
- 4-6-44 - Il Comandante la II^a Comp. cattura e passa per le armi a Ponte alla Pieve una spia tedesca (Ufficiale).
- 5-6-44 - Viene passato per le armi un fascista repubblicano abitante in località S. Martino Capolone.
- 8-6-44 - Vengono assaliti in località Chitignano (Ghiassi della Verna) da una nostra pattuglia, due militi della G.N.R. Uno rimane ucciso, l'altro ferito gravemente.
- 21-6-44 - Vengono passati per le armi, all'alba, dopo aver ricevuto gli ultimi conferimenti religiosi, i tre fascisti e spia repubblicane Frilli - Luzzi - Sestini, abitanti a Ponte Caliano.
- 21-6-44 - La IV^a Comp. cattura ed uccide tre tedeschi in località S. Polo di Arezzo. Nessuna reazione da parte tedesca perché furono fatti sparire improvvisamente.
- 21-6-44 - Hanno inizio le operazioni contro reparti tedeschi. = Ore 16 la III^a Comp. attacca in località Chiavaretto automezzi tedeschi in colonna, transitanti sulla strada Arezzo-Anghiari. = Perdite tedesche, n. 6 morti, 25 feriti e 4 prigionieri. Tre automezzi distrutti. Perdite partigiani: un prigioniero suo-

-Zona di operazioni: alpe di Catenaia =

- 19-3-44 - Viene catturato ed ucciso un fascista repubblicano spia dei tedeschi di Savorniano. =
- 20-3-44 - Viene assalita da un plotone della 3. Compagnia la caserma della guardia repubblicana di avvistamento aereo di Roti. Vengono catturate armi, mezzi di collegamento e viveri. Da quel giorno tale posto non viene più ricostituito.
- 27-3-44 - All'alba vengono passati per le armi tre militi della G.N.R.: serg. Cencetto Interlandi, Aldo Bruni e Sisti, catturati la sera precedente da una nostra pattuglia in località ponte Galiano. Come rappresaglia vengono barbaramente trucidati presso la stazione di Sabbiano i due patrioti Vasco Lastucci ed Enzo Zavanoli.
- 13-4-44 - Il plotone slavo operante in zona Caprese Michelangelo, viene attaccato da soverchianti forze fasciste. Furono inflitte a queste ultime, perdite ingenti (venti morti e dieci feriti). Trasferimento dall'Alpe di Catenaia ai monti del cortonese. Durante tale periodo vennero aperti alle popolazioni di S. Maria alla Rassinata, Morra, Palazzo del Pero, gli ammassi di olio, grano ecc., in considerazione che tali generi venivano quanto prima esportati in Germania.
- 27-4-44 - Viene passato per le armi, in località S. Leo Bastia, il famigerato fascista repubblicano e squadrista Andreoni Ferdinando di Cortona, assoldato dai reparti fascisti quale informatore.
- 15-5-44 - Il Gruppo rientra nella zona di Catenaia.
- 29-5-44 - Viene passato per le armi un tenente della S.3. tedesca addetto al servizio di spionaggio, ed un italiano al servizio dei tedeschi.
- 4-6-44 - Il Comandante la II. Comp. cattura e passa per le armi a Ponte alla Piana una spia tedesca (Ufficiale).
- 5-6-44 - Viene passato per le armi un fascista repubblicano abitante in località S. Martino Capolona.
- 8-6-44 - Vengono assaliti in località Chitignano (Ghiusi della Verna) da una nostra pattuglia, due militi della G.N.R. Uno rimane ucciso, l'altro ferito gravemente.
- 21-6-44 - Vengono passati per le armi, all'alba, dopo aver ricevuto gli ultimi conforti religiosi, i tre fascisti e spie repubblicane Frilli - Luzzi - Bestini, abitanti a Ponte Galiano.
- 21-6-44 - La IV. Comp. cattura ed uccide tre tedeschi in località S. Polo di Arezzo. Nessuna reazione da parte tedesca perché furono fatti sparire improvvisamente.
- 21-6-44 - Hanno inizio le operazioni contro reventi tedeschi. = Ore 16 la III. Comp. attacca in località Chivveretto automezzi tedeschi in colonna, transitanti sulla strada Arezzo-Anghiari. = Perdite tedesche, n. 6 morti, 25 feriti e 4 prigionieri. Tre automezzi distrutti. Perdite partigiane: un prigioniero successivamente impiccato insieme a 4 civili ed esposti per dieci giorni in zona "La Smerza", un morto ed un ferito.
- 22-6-44 - Viene attaccata in località "Monte Giovi" una camionetta tedesca: rimangono uccisi tre tedeschi e due vengono fatti prigionieri. Per rappresaglia, i nazisti uccidono sei civili ed incendiano tre case coloniche nei dintorni.

R. 57

- 22-6-44 - Vengono catturati in località "Ponte di Puliggine" n. 2 prigionieri tedeschi e materiale vario.
- 22-6-44 - Vengono catturati in località S. Giuseppe di Subbiano n. 4 militari tedeschi.
- 23-6-44 - Vengono catturati due soldati tedeschi con materiale in località Valenzano.
- 24-6-44 - Viene attaccata in località Falciano di Subbiano un automezzo tedesco. Perdite nemiche: 2 morti e otto feriti, l'automezzo distrutto. = Per rappresaglia, vennero svaligiate dai nazisti abitazioni civili depredando tutto il bestiame.
- 25-6-44 - Un reparto tedesco di cento uomini muniti di mezzi corazzati e motorizzati, tentano di sorprendere ed attaccare un nostro reparto avanzato e di catturare l'intero comando. Viene subito contro attaccato e messo in fuga. Tale reparto era accompagnato dal fascista repubblicano ing. Squarcialupi, Maggiore del Genio al servizio dei tedeschi. Perdite nemiche: sei feriti; partigiani: niente. = La stessa sera, vengono interrotte strade e fatti saltare alcuni ponti che dai versanti vari conducono a Catenaia.
- 28-6-44 - Ore 16, viene attaccata in località "Ponte alla Talla" in comune di Subbiano una macchina con a bordo ufficiali tedeschi. Perdite nemiche: 3 morti e 2 feriti. = L'automezzo è andato distrutto.
- 28-6-44 - Ore 18, in località Chitignano, la II Comp. attacca vari automezzi tedeschi. Perdite nemiche: 3 morti e 20 feriti, 4 prigionieri fra cui un tenente. Cinque camion distrutti. Perdite partigiane, un morto.
- 29-6-44 - Viene rilasciato un colonnello tedesco ed un sottufficiale, catturati il giorno precedente in località la Speranza, per il che vilmente il Comando tedesco, quale rappresaglia, aveva fatto rinchiusere nelle chiese di Anghisari, Chivveretto, Chiasa Superiore e Montauto, circa 400 civili d'ambo i sessi e d'ogni età, concedendo 24 ore di tempo oltre le quali tutti sarebbero stati passati per le armi.
- 30-6-44 - Viene vuoto completamente il polverificio di Chitignano, Km. 10.569, gettando tutte le polveri nel fiume sottostante.
- 3-7-44 - Ore 23, partenza del Btg. "Fani" dalla zona Alpe di Catinaia alla zona "Alpe di Foti". Ore 6 del giorno 4 ingegneri reparti vengono attaccati da forze nemiche di pari numero in zona "Passo della Libia"; si accetta battaglia e vengono catturati 5 prigionieri che furono subito inviati al campo di concentramento.
- 5-7-44 - Fattaglia isolate attaccano automezzi tedeschi isolati trasantanti nelle strade dello Scopetone: sette soldati tedeschi rimangono feriti.
- 8-7-44 - La IV Comp. situata in zona "Casa Marucci" accetta combattimento con forze nemiche inviate sul posto per disperdere i reparti partigiani. La battaglia iniziata alle ore 8 la mattina si protrae sino al terzo pomeriggio; solo quando la superiorità di armamento sta per avere la meglio, il nostro reparto riceve l'ordine di ripiegamento. Dopodiché la furia tedesca si getta sulle abitazioni, depredando e dando alle fiamme le due località di "Casa Marucci" e "Le Torri". Perdite tedesche, 6 morti e 22 feriti. = Partigiani, 2 morti; civili: un ferito. =

Dal giorno 9 luglio i tedeschi cominciano di nuovo a

- 25-6-44 - L'autobus distrutto. Per rappresaglia, vennero svaligiate dai nazisti abitazioni vivili depredando tutto il bestiame.
- 25-6-44 - Un reparto tedesco di cento uomini muniti di mezzi corazzati e motorizzati, tentano di sorprendere ed attaccare un nostro reparto avanzato e di catturare l'intero comando. Viene subito contro attaccato e messo in fuga. Tale reparto era accompagnato dal fascista repubblicano ing. Squariccioli, Maggiore del Genio al servizio dei tedeschi. Perdite nemiche sei feriti; partigiani: niente. = La stessa sera, vengono interrotte strade e fatti saltare alcuni ponti che dai versanti vari conducono a Catenaia.
- 28-6-44 - Ore 16, viene attaccata la località "Ponte alla Talla" in comune di Subbiano una macchina con a bordo ufficiali tedeschi. Perdite nemiche: 3 morti e 2 feriti. = L'automezzo è andato distrutto.
- 28-6-44 - Ore 16, in località Chitignano, la II Comp. attacca vari automezzi tedeschi. Perdite nemiche: 3 morti e 20 feriti, 4 prigionieri fra cui un tenente. Cinque camion distrutti. Perdite partigiane, un morto.
- 29-6-44 - Viene rilasciato un colonnello tedesco ed un sottufficiale, catturati il giorno precedente in località La Speranza, dove che vilmente il Comando tedesco, quale rappresaglia, aveva fatto rinchiudere nelle chiese di Anghisari, Chiavaretto, Chiasso Superiore e Montacuto, circa 400 civili d'ambo i sessi e d'ogni età, concedendo 24 ore di tempo oltre le quali tutti sarebbero stati passati per le armi.
- 30-6-44 - Viene vuotato completamente il polverificio di Chitignano, Kg. 10.500, gettando tutte le polveri nel fiume sottostante.
- 3-7-44 - Ore 23, partenza del Btg. "Fani" dalla zona Alpe di Catenaia alla zona "Alpe di Foti". Ore 2 del giorno 4 luglio reparti vengono attaccati da forze nemiche di pari numero in zona "Passo della Libbia"; sia accetta battaglia e vengono catturati 5 prigionieri che furono subito inviati al campo di concentramento.
- 5-7-44 - Pattuglia isolate attaccano automezzi tedeschi isolati trasantanti nelle strade dello Scopetone: sette soldati tedeschi rimangono feriti.
- 8-7-44 - La IV Comp. situata in zona "Casa Mafucci" accetta combattimento con forze nemiche inviate sul posto per disperdere i reparti partigiani. La battaglia inizia alle ore 6 la mattina si protrae sino al tardo pomeriggio; solo quando la superiorità di armamento sta per avere la meglio, il nostro reparto riceve l'ordine di ripiegamento. Dopo che la furia tedesca si getta sulle abitazioni, depredando e dando alle fiamme le due località di "Casa Mafucci" e "Le Torri". Perdite tedesche, 6 morti e 22 feriti. = Partigiani, 2 morti; civili: un ferito.
-
- Dal giorno 9 luglio i tedeschi cercano di presidiare tutta la zona montana dell'Alpe di Foti. I reparti partigiani vogliono e tutti i costi impedirlo. Inferiori nell'armamento e nel numero riescono tuttavia a ritardare le operazioni del nemico combattendo sino all'alba del 12, giorni in cui i tedeschi, in zona "Molino del Falchi" riuscirono a sopraffare i nostri reparti.

14-7-44 - Un reparto tedesco dopo il ripiegamento del Battaglione come rappresaglia, passa per le armi 10 persone di S. Severo. L'esecuzione è avvenuta in un bosco circostante.

Sino dal 10 luglio, la prima compagnia veniva sistemata in Arezzo per presidiare la città ed eliminare elementi separati nemici. Gli uomini venivano alloggiati in varie abitazioni pronte ad ogni evenienza. Sino dal giorno 15 la città era praticamente nelle nostre mani; pattuglie partigiane venivano sistemate negli edifici pubblici; in ogni quadrivio ed alle porte della città. La mattina del 16 luglio vengono presi i primi contatti con le truppe alleate alle quali vengono fornite preziose informazioni di carattere militare e con le quali molti partigiani partono per dare informazioni di carattere ~~mittente~~ sui fondi stradali sulla sistemazione di mine e sulle posizioni nemiche, fornendo con esattezza i posti dove erano piazzate le batterie nemiche.

Il reparto di oltre cento uomini collabora attivamente con gli alleati dai quali riceve parole di vivo elogio. I primi contatti furono presi con il Capitano della F.S.S. Cornell, col sergente della F.S.S. Middleton e posteriormente con il S.Tenente della G.I.L. Gagliardi.

PERDITE SUBITE DAL NEMICO

Tedeschi

Morti n. 28
Feriti " 90
Prigion. " 25

Fascisti

Morti n. 31
Feriti " 11

IL COMANDANTE IL BATTAGLIONE
F.to Ten. Ferdinando Caprini

in nome dell'originale
Uff. St. P.

14.8.44

quadrivio ed alle porte della città. La mattina del 16 luglio vengono presi i primi contatti con le truppe alleate alle quali vengono fornite preziose informazioni di carattere militare e con le quali molti partigiani partono per dare informazioni di carattere ~~essenziale~~ sui fondi stradali sulla sistemazione di mine e sulle posizioni nemiche, fornendo con esattezza i posti dove erano piazzate le batterie nemiche.

Il reparto di oltre cento uomini collabora attivamente con gli alleati dai quali riceve parole di vivo elogio. I primi contatti furono presi con il Capitano della F.S.S. Cornell, col sergente della F.S.S. Middleton e posteriormente con il S.Tenente della C.I.L. Gigli.

PERDITE SUBITE DAL NEMICO

Tedeschi

Morti n. 28
Feriti " 90
Prigion. " 25

Fascisti

Morti n. 31
Feriti " 11

IL COMANDANTE IL BATTAGLIONE
F.to Ten. Ferdinando Caprini

*in visione all'originale
V. Caprini*

19-8-44

5325

sulla organizzazione e sulla attività dell'II Battaglione FFAVALTO.

23^a BRIGATA GARIBALDI "PIO BORRI"

-----o-o-o-o-o-----

AREZZO.

Il Battaglione FFAVALTO, dal nome del monte sul quale fu costituito il Comando, nacque dalla riunione degli innumerevoli gruppi e nuclei di Partigiani sparsi nella zona montagnosa compresa fra Arezzo, S. Sepolcro, Umbertide, Cortona, Castiglion Fiorentino.

L'opera di collegamento dei suddetti nuclei e gruppi fu iniziata ai primi di Marzo 1944 dal Tenente I.G.S. ROSSETTI Siro e dal Signor CALO' Eugenio, ai quali porsero valido aiuto il S. Tenente VERDELLI Aldo e il Caporale MARI Renato di Palazzo del Pero, ed un Maresciallo russo-canadese ex-prigioniero del campo di concentramento di Lefterina da cui era evaso in seguito ai fatti dell' 8 Settembre 1943, e nome POLNIKOFF Niccolò.

L'armamento iniziale di questi nuclei fu costituito in parte delle armi che tale PACI Lido di S. Margherita in Val di Chiana mise a disposizione sebbene in quantità molto ridotta. Gli elementi umani che costituivano la Compagnia, erano insieme Italiani, Russi, Slavi, Americani, tutti riuniti sotto il segno tricolore a testimone della qualità apolitica della comunità, tesa solo a raggiungere la libertà combattendo il comune nemico Nazi-fascista, senza alcun intendimento per qualsiasi partito.

Si venne così alla costituzione della Compagnia FFAVALTO; in seguito, data la numerosa forza la Compagnia si trasformò in Battaglione che fu suddiviso in quattro Compagnie, e precisamente: 1^a Compagnia FFAVALTO, 2^a Compagnia CASTIGLION FIORENTINO, 3^a Compagnia MORRA, 4^a Compagnia POGGIONI.

Tutto il complesso era giornalmente collegato da staffette a piedi o a cavallo, facenti capo al Comando di Battaglione, tenute dal Tenente A.A.R.N. VILLA Bruno, in località S. Maria la Rassinata. Dal Comando di Battaglione altre staffette tenevano il collegamento col Comando di Brigata, tenuto dal Tenente I.G.S. ROSSETTI Siro in località Alpe di Catenale.

L'azione di propaganda nella zona era efficacemente esercitata dal Signor CALO' Eugenio, mentre la questione politica era trattata dall'Avvocato FUNARO Arnolfo, in seguito chiamato al Comando di Brigata quale Commissario Politico.

Fu altresì costituito un Campo di Concentramento, in località Marzone, ove sarebbero stati fatti affluire gli eventuali prigionieri Tedeschi e tutti gli Italiani civili e militari tratti per sospetti di qualsiasi natura; la direzione del Campo fu affidata al Dottor GOTTSCHALK Herbert, ebreo tedesco sfuggito alla furia tedesca, coadiuvato da cinque Partigiani staccati dalla Compagnia FFAVALTO.

Per la cura dei feriti ed infermi del Battaglione, offerse spontaneamente i suoi servizi il Tenente Medico REALE Loto, già effettivo alla Regia Aeronautica, Aeroporto di Arezzo.

Passò ora alla esposizione delle azioni di guerriglia e disturbo effettuate dalle varie Compagnie in tutto il loro periodo di attività.

Umbertide, Cortona, Castiglion Fiorentino.

L'opera di collegamento dei suddetti nuclei e gruppi fu iniziata ai primi di Marzo 1944 dal Tenente I.G.S. ROSSETTI Siro e dal Signor CALO' Eugenio, ai quali porsero valido aiuto il S.Tenente VERDELLI Aldo e il Caporale MARI Renato di Palazzo del Pero, ed un Maresciallo russo-canadese ex-prigioniero del campo di concentramento di Laterina da cui era evaso in seguito ai fatti dell' 8 Settembre 1943, e nome POLNIKOFF Nicolo.

L'armamento iniziale di questi nuclei fu costituito in parte dalle armi che tale PACI Lido di S.Margherita in Val di Chiana mise a disposizione sebbene in quantità molto ridotta. Gli elementi umani che costituivano la Compagnia, erano insieme Italiani, Russi, Slavi, Americani, tutti riuniti sotto il segno tricolore a festimolare la qualità apolitica della comunità, tesa solo a raggiungere la libertà combattendo il comune nemico Nazi-fascista, senza alcun intendimento per qualsiasi partito.

Si venne così alla costituzione della Compagnia FAVALTO; in seguito, data la numerosa forza la Compagnia si trasformò in Battaglione che fu suddiviso in quattro Compagnie, e precisamente: 1^a Compagnia FAVALTO, 2^a Compagnia CASTIGLION FIORENTINO, 3^a Compagnia MORRA, 4^a Compagnia POGGIONI.

Tutto il complesso era giornalmente collegato da staffette a piedi o a cavallo, facenti capo al Comando di Battaglione, tenute dal Tenente A.A.R.N. VILLA Bruno, in località S.Maria la Rassinata. Del Comando di Battaglione altre staffette tenevano il collegamento col Comando di Brigata, tenute dal Tenente I.G.S. ROSSETTI Siro in località Alpe di Catenale.

L'azione di propaganda nella zona era efficacemente esercitata dal Signor CALO' Eugenio, mentre la questione politica era trattata dall'Avvocato FUNARO Arnaldo, in seguito chiamato al Comando di Brigata quale Commissario Politico.

Fu altresì costituito un Campo di Concentramento, in località Marzano, ove sarebbero stati fatti affluire gli eventuali prigionieri Tedeschi e tutti gli Italiani civili e militari tratti per sospetti di qualsiasi natura; la direzione del Campo fu affidata al Dottor GOTTSCHALK Herbert, ebreo tedesco sfuggito alla furia germanica, coadiuvato da cinque Partigiani staccati dalla Compagnia FAVALTO.

Per la cura dei feriti od infermi del Battaglione, offerse spontaneamente i suoi servizi il Tenente Medico REALE Loto, già effettivo alla Regia Aeronautica, Aeroporto di Arezzo.

Passò ore alla esposizione delle azioni di guerriglia e disturbò effettuate dalle varie Compagnie in tutto il loro periodo di attività.

A) 1^a Compagnia FAVALTO.

La Compagnia FAVALTO cominciò in Maggio la sua attività, egli ordini dell'Aviere di Governo RICAPITO Angelo, avente come aiutante lo studente universitario VALENTINI Luigi.

3A
Per cooperare nel più breve tempo possibile alla necessità di armi furono fatte requisizioni presso elementi della popolazione che risultavano esserne in possesso; la stessa cosa veniva fatta per l'approvvigionamento di viveri e danaro, che si prelevavano di volta in volta presso negozianti e possidenti che si sapevano in grado di poter soddisfare le richieste della Compagnia. A tali persone venivano rilasciati regolari buoni di requisizione, che sarebbero poi stati rimborsati eventualmente o meno a suo tempo dagli organi competenti del futuro Governo. =

Al primi di Giugno, raggiunto un grado sufficiente di organizzazione, la Compagnia cominciò a compiere azioni a carattere militare, secondo le istruzioni ricevute sia dal Comando Militare Alleato via radio, sia dal Comando di Brigata.

5 Giugno 1944/ Cinque Partigiani effettuano il disarmo del posto di avvistamento della Milizia Controaeree di LIGNANO; azione di sorpresa, senza alcuna reazione: diversi moschetti e bombe a mano.

7 Giugno Sorpresa di alcuni militari tedeschi isolati e loro disarmo: stradale Palazzo del Pero - Monterchi.

9 Giugno Disarmo della Caserma delle Guardie di finanza nei pressi di Villa Federiga (Pomaio-Arezzo); azione notturna di sorpresa senza reazione: 11 Moschetti, 8 pistole cal. 12 d'ordinanza ed effetti di vestiario.

10 Giugno Tre partigiani effettuano il disarmo della Caserma Carabinieri di Monterchi e del Podestà di Lippiano.

10 Giugno Attacco sullo stradale Palazzo del Pero - Monterchi di due motociclette tedesche; mezzi immobilizzati, un tedesco ferito grave; uno leggero.

12 Giugno Disarmo di elementi civili e di Carabinieri di risaputo spirito filo-fascista e filo-nazista.

14 Giugno Diciotto soldati della Guardia Repubblicana vengono accerchiati e disarmati da una pattuglia di Partigiani nei pressi di Bivignano.

16 Giugno Tre ponti, in località Ponte Alto, Molin Nuove e Foce di Castiglion Fiorentino, vengono minati da tre pattuglie di Partigiani nell'intento di effettuarne la distruzione; il sopraggiungere di forze tedesche e l'insufficienza di esplosivo non permettono di effettuare completamente il compito. Le forze tedesche vengono in parte attaccate, e due autocarri ripetutamente colpiti vengono lasciati sul posto immobilizzati (Molin Nuovo): vengono poi recuperati a trazione dagli stessi tedeschi.

17 Giugno Nove Partigiani, comandati da VALENTINI Luigi, in località Km. 2 da Palazzo del Pero verso Monterchi, attaccano e distruggono due motociclette ed un autocarro.

rimborzati eventualmente e meno a suo tempo del futuro Governo. =

Al primi di Giugno, raggiunto un grado sufficiente di organizzazione, la Compagnia cominciò a compiere azioni a carattere militare, secondo le istruzioni ricevute sia dal Comando Militare Alleato via radio, sia dal Comando di Brigata.

5 Giugno 1944/ Cinque Partigiani effettuano il disarmo del posto di avvistamento della Milizia Controaerea di LIGNANO; azione di sorpresa, senza alcuna reazione: diversi moschetti e bombe a mano.

7 Giugno Sorpresa di alcuni militari tedeschi isolati e loro disarmo: stradale Palazzo del Pero - Monterchi.

9 Giugno Disarmo della Caserma delle Guardie di Finanza nei pressi di Villa Federiga (Pomaio-Arezzo); azione notturna di sorpresa senza reazione: 11 Moschetti, 8 pistole cal. 12 d'ordinanza ed effetti di vestiario.

10 Giugno Tre partigiani effettuano il disarmo della Caserma Carabinieri di Monterchi e del Podestà di Lippiano.

10 Giugno Attacco sullo stradale Palazzo del Pero - Monterchi di due motociclette tedesche; mezzi immobilizzati, un tedesco ferito grave; uno leggero.

12 Giugno Disarmo di elementi civili e di Carabinieri di risaputo spirito filo-fascista e filo-nazista.

14 Giugno Diciotto soldati della Guardia Repubblicana vengono accerchiati e disarmati da una pattuglia di Partigiani nei pressi di Bivignano.

16 Giugno Tre ponti, in località Ponte Alto, Molin Nuovo e Foce di Castiglion Fiorentino, vengono minati da tre pattuglie di Partigiani nell'intento di effettuarne la distruzione; il sopraggiungere di forze tedesche e l'insufficienza di esplosivo non permettono di effettuare completamente il compito. Le forze tedesche vengono in parte attaccate, e due autocarri ripetutamente colpiti vengono lasciati sul posto immobilizzati (Molin Nuovo): vengono poi recuperati a trazione dagli stessi tedeschi.

17 Giugno Nove Partigiani, comandati da VALENTINI Luigi, in località Km. 2 da Palazzo del Pero verso Monterchi, attaccano e distruggono due motociclette ed un autocarro tedeschi, facendo due morti ed alcuni feriti; nessuna perdita partigiana.

18 Giugno Nelle vicinanze di Palazzo del Pero viene attaccato e distrutto un autocarro tedesco; un ferito tedesco.

18 Giugno Alla Foce di Castiglion Fiorentino vengono attaccate una motocicletta ed un autocarro tedesco: un morto e tre feriti, tra cui con probabilità il Comandante la piazza di Castiglion Fiorentino.

18 Giugno In località Le Lastre, una pattuglia partigiana guidata da RECAPITO Angelo, attacca una vettura tedesca ferendo gravemente almeno due degli ufficiali superiori tedeschi che erano a bordo.

19 Giugno Sullo stradale Palazzo del Pero - Castiglione Fiorentino vengono attaccate successivamente una moto, un tank-wagen, due altre motociclette, un autocarro; Due motociclette ed il camion immobilizzati: due morti ed un ferito; molto materiale recuperato; nessuna perdita da parte dei partigiani.

23 Giugno Cattura in una casa colonica di tre tedeschi che vengono inviati al Campo di Concentramento.

24 Giugno Una pattuglia attacca nei pressi di Palazzo del Pero una motocicletta ed un autocarro; due militari tedeschi feriti, di cui uno mortalmente.

A seguito di queste azioni vengono posti cartelli lungo le rotabili della zona con la segnalazione: -ACHTUNG PARTISANS !-

Vengono effettuate misure di rappresaglia e fucilate nove persone della popolazione di Palazzo del Pero.

28 Giugno Quindici Partigiani, al comando di VALENTINI Luigi, lavorano per bloccare la strada che da Palazzo del Pero porta a S. Maria la Rassinaja; si incontra sulla strada una autoblinda tedesca che viene attaccata di sorpresa con bombe a mano; l'automezzo riesce ad azionare il cannone a tiro rapido ed ad allontanarsi; successivamente viene attaccata una vettura che segue, con a bordo due sottufficiali ed un Colonnello di Stato Maggiore; la vettura viene immobilizzata e le persone riescono a gettarsi nel bosco; è certo però il ferimento grave di un sottufficiale. Vengono recuperate armi e carte topografiche importanti da dove risultavano i piani per la sistemazione della difesa tedesca nella zona; tali carte verranno consegnate a suo tempo al Comando delle truppe alleate in Cortona.

A seguito di questa ultima azione, la zona di FAVALTO, ove trovavasi il Comando di Battaglione ed il Comando della Compagnia Favalto, fu fatto segno ad un rastrellamento da parte di circa trenta S.S. tedesche appoggiate da due autoblinde che cominciarono subito a porre sotto il tiro delle armi pesanti la sede del Comando. Dopo più di una ora di fuoco e di fronte al tiro delle armi pesanti, i Partigiani furono costretti ad abbandonare il luogo di combattimento, non avendo a disposizione un volume di fuoco sufficiente a fronteggiare il nemico validamente. Si provvede però perché non restassero sul luogo né armi né documenti compromettenti.

23 Giugno Cattura in una casa colonica di tre tedeschi che vengono inviati al Campo di Concentramento.

24 Giugno Una pattuglia attacca nei pressi di Palazzo del Pero una motocicletta ed un autocarro; due militari tedeschi feriti, di cui uno mortalmente.

A seguito di queste azioni vengono posti cartelli lungo le rotabili della zona con la segnalazione:

-ACHUNG PARTISANS !-

Vengono effettuate misure di rapresaglia e fucilate nove persone della popolazione di Palazzo del Pero.

28 Giugno Quindici Partigiani, al comando di VALENTINI Luigi, lavorano per bloccare la strada che da Palazzo del Pero porta a S. Maria la Resinata; si incontra sulla strada una autoblinda tedesca che viene attaccata di sorpresa con bombe a mano: l'automezzo riesce ad azionare il cannone a tiro rapido ed ed allontanarsi; successivamente viene attaccata una vettura che segue, con a bordo due sottufficiali ed un Colonnello di Stato Maggiore: la vettura viene immobilizzata e le persone riescono a gettarsi nel bosco; certo però il ferimento grave di un sottufficiale. Vengono recuperate armi e carte topografiche importanti da dove risultavano i piani per la sistemazione della difesa tedesca nella zona; tali carte verranno consegnate a suo tempo al Comando delle truppe alleate in Cortona.

A seguito di questa ultima azione, la zona di FAVALTO, ove trovavasi il Comando di Battaglione ed il Comando della Compagnia Favalto, fu fatto segno ad un rastrellamento da parte di circa trenta S.S. tedesche appoggiate da due autoblinde che cominciarono subito a porre sotto il tiro delle armi pesanti la sede del Comando. Dopo più di una ora di fuoco e di fronte al tiro delle armi pesanti, i Partigiani furono costretti ad abbandonare il luogo di combattimento, non avendo a disposizione un volume di fuoco sufficiente a fronteggiare il nemico validamente. Si provvide però perché non restassero sul luogo né armi né documenti compromettenti.

Verso sera fu raggiunto il Campo di concentramento prigionieri in località Marzana, e subito si provvide ad allontanare i 17 prigionieri tedeschi che vi si trovavano unitamente a 28 italiani militari sbandati dalle file dell'esercito repubblicano. Sotto la scorta di quindici Partigiani, la colonna raggiunse Malenotte nei pressi di Mucignone, ove pernottò nel bosco.

Il mattino dopo reparti delle S.S. Attaccavano il Campo di Concentramento su due lati, senza risultati positivi dato il tempe-

3
stivo provvedimento della sera precedente; soltanto, per la errata interpretazione di un ordine, andarono persi i documenti segreti del Comando di Battaglione e parte dei documenti personali dei prigionieri.

Nelle azioni di rastrellamento trovarono la morte tre Partigiani: ROSSI Giulio di Molin Nuove, CAPACCI Luigi di Castiglione Fiorentino ed un alpino della Divisione Julia noto solo sotto il nome di ENRICO; i primi due sono sepolti nel cimitero della NOCETA in Valle di Chio, il terzo nel Cimitero di Marzana, unitamente a due civili che pure furono fucilati dalla abirraglia tedesca.

Dopo quattro giorni di marcia in mezzo alle linee tedesche si riuscì finalmente a raggiungere CORTONA, il 4/7/44, cioè il giorno dopo l'occupazione della città da parte delle truppe Alleate. Qui furono consegnati i prigionieri tedeschi ed italiani alle Autorità Alleate unitamente ai pochi documenti salvati dalle azioni di rastrellamento succennate.

Furono fornite subito preziose indicazioni circa la disposizione delle posizioni nemiche ed alcuni Partigiani servirono di guida alle pattuglie di avanguardia prendendo anche parte a vivaci azioni di fuoco contro il nemico; per questo anzi il Colonnello comandante il reparto Alleato ebbe parole di elogio all'indirizzo dei Partigiani, ed un plotone armato di soldati alleati, il giorno dopo, si recò al cimitero della Noceta per rendere gli onori militari ai due partigiani ivi sepolti, e di cui ho già accennato.

Il Capitano inglese comandante la F.S.S. in Cortona, pregò infine il signor CALO' di presentargli quattro partigiani disposti a riattraversare le linee tedesche per portare suoi ordini al Comando della Brigata Partigiana nei pressi di Arezzo, e tale incarico fu assolto dai seguenti: Tenente VILLA Bruno, Sig. CALO' Eugenio, Av. RICAPITO Angelo, Partigiano PRADERIO Giancarlo.

Il Tenente VILLA veniva in seguito incaricato di raggiungere gli uomini nascosti in Arezzo ed agire al momento della occupazione della città, per la salvaguardia dell'ordine pubblico, mentre gli altri tre uomini si trattenevano presso il Comando di Brigata, in località Molin del Falchi ove trovavano la morte in seguito al rastrellamento tedesco fatto nelle zone ilmettino del 14/7/44.

B) 2^a Compagnia CASTIGLIONE FIORENTINO.

5521

Premesso che in Castiglione Fiorentino esistevano i reparti della Scuola Centrale di Truppe Celeri (sfollata da Civitavecchia) dopo l'8 Settembre 1943 fu proceduto a nascondere un certo numero di armi e munizioni in distribuzione ai militari della suddetta Scuola.

Il Tenente I.G.S. ROSSETTI Siro ed il Signor CALO' Eugenio presero contatto con il Maresciallo Maggiore di cavalleria IZZO ITALO nel mese di Febbraio 1944, unitamente al Tenente VILLA Bruno.

In Valle di Chio, il terzo nel Cimitero di Marzano, unitamente a due civili che pure furono fucilati dalla sbirraglia tedesca.

Dopo quattro giorni di marcia in mezzo alle linee tedesche si riuscì finalmente a raggiungere CORTONA, il 4/7/44, cioè il giorno dopo l'occupazione della città da parte delle truppe Alleate. Qui furono consegnati i prigionieri tedeschi ed italiani alle Autorità Alleate unitamente ai pochi documenti salvati dalle azioni di rastrellamento suaccennate.

Furono fornite subito preziose indicazioni circa la distruzione delle posizioni nemiche ed alcuni Partigiani servirono di guida alle pattuglie di avanguardia prendendo anche parte a vivaci azioni di fuoco contro il nemico; per questo anzi il Colonnello comandante il reparto Alleato ebbe parole di elogio all'indirizzo dei Partigiani, ed un plotone armato di soldati alleati, il giorno dopo, si recò al cimitero della Noceta per rendere gli onori militari ai due partigiani ivi sepolti, e di cui ho già accennato.

Il Capitano inglese comandante le F.S.S. in Cortona, pregò infine il signor CALO' di presentargli quattro partigiani disposti a ritrovare le linee tedesche per portare suoi ordini al Comandante della Brigata Partigiana nei pressi di Arezzo, e tale incarico fu assolto dai seguenti: Tenente VILLA Bruno, Sig. CALO' Eugenio, Av. RICAPITO Angelo, Partigiano PRADERIO Giancarlo.

Il Tenente VILLA veniva in seguito incaricato di raggiungere gli uomini nascosti in Arezzo ed agire al momento della occupazione della città, per la salvaguardia dell'ordine pubblico, mentre gli altri tre uomini si trattenevano presso il Comando di Brigata, in località Nello del Falchi ove trovavano la morte in seguito al rastrellamento tedesco fatto nella zona il mattino del 14/7/44.

B) 2^a Compagnia CASTIGLION FIORENTINO.

5521

Premesso che in Castiglion Fiorentino esistevano i reparti della Scuola Centrale di Truppe Celeri (sfollata da Civitavecchia) dopo l'8 Settembre 1943 fu proceduto a nascondere un certo numero di armi e munizioni in distribuzione ai militari della suddetta Scuola.

Il Tenente I.G.S. ROSSETTI Siro ed il Signor CALO' Eugenio presero contatto con il Maresciallo Maggiore di cavalleria IZZO Italo nel mese di Febbraio 1944, unitamente al Tenente VILLA Bruno. Altro elemento che stette inizialmente in contatto con i suddetti è lo studente universitario PACI Lido, che come già accennato, aveva a disposizione un certo numero di armi; armi che appunto provenivano dalla precedente azione compiuta in seguito ai fatti dell'8 Settembre.

In seguito agli abboccamenti avuti, si venne alla costituzione di un nucleo di certa entità numerica, che prese il nome di Compagnia CASTIGLION FIORENTINO, la quale continuò l'opera già iniziata per il

completamento del proprio armamento.

E' da segnalare in questo periodo l'attività svolta dal Signor Rag. BERNARDI Lorenzo, il quale, pur essendo un segnalato politico e quindi perseguitato in ogni suo passo, non temette di farsi incitatore delle bande partigiane e far giungere a queste direttive e materiale propagandistico.

Come in tutta la zona posta sotto il controllo delle Compagnie Partigiane della Brigata Garibaldina PIO BORRI, anche nella Val di Chio, la sera del famoso 25 Maggio, a sfida di tutte le minacce, furono accesi fuochi su tutte le più alte cime ad indicare che lo spirito di rivolta contro l'oppressore tedesco era più che mai vivo e che i Partigiani Italiani erano pronti alla lotta.

Con il procedere dell'avanzata Alleata, fu presa varie volte in considerazione la eventualità di compiere degli attacchi a danno del traffico tedesco; data però la particolare dislocazione fisica della zona di azione affidata alla Compagnia e le ripetute esplorazioni da parte della popolazione civile, onde evitare anche eventuali fatti di sangue in quella zona particolarmente abitata, dal Comando di Battaglione fu deciso che la Compagnia CASTIGLION FIORENTINO non avrebbe compiuto azioni di carattere militare se non in caso di assoluta certezza che niente e nessuno avrebbe potuto subirne le conseguenze.

Nonostante quanto suddetto, fu effettuata la demolizione di due ponti nella Valle, distruzioni stradali, interruzione di linee telefoniche, esportazione di cartelli indicatori e simili.

Una azione che invece fu condotta sempre con particolare cura fu quella di repressione della delinquenza armata, cresciuta all'ombra delle formazioni partigiane, e particolarmente numerosa nella Valle di Chio grazie appunto all'intensità della popolazione.

In una di queste azioni (30 Giugno) il Partigiano PACI LIDO rimaneva ferito gravemente da due colpi di fucile da caccia sparati quasi a bruciapelo.

Venne finalmente il giorno della occupazione Alleata della zona, e nelle notte dal 3 al 4 Luglio, mentre la ritirata delle truppe tedesche si delineava sempre più manifesta, la Compagnia si è avvicinata a Castiglion Fiorentino, occupandolo militarmente e procedendo subito alla rimozione delle numerose mine (specie anticarro) ed altri ordigni esplosivi disseminati sulle rotabili adiacenti al paese, onde facilitare l'avanzata delle truppe Alleate.

Il 4 Luglio 1944, giorno della occupazione di Castiglion Fiorentino, venne catturato una ignobile figura di italiano che per lungo periodo ed in varie località aveva accompagnato le truppe tedesche nelle operazioni di razze; consegnato alle Autorità Alleate, è stato da queste internato in Campo di Concentramento.

Non appena le avanguardie alleate ebbero preso contatto con le formazioni partigiane della Compagnia, anche ad esse furono fornite notizie sulla dislocazione delle forze nemiche e loro entità, ed al-

pagate partigiane della Brigata Garibaldina PIO BORRI, anche nella Val di Chio, la sera del famoso 25 Maggio, a sfida di tutte le minacce, furono accesi fuochi su tutte le più alte cime ad indicare che lo spirito di rivolta contro l'oppressore tedesco era più che mai vivo e che i Partigiani Italiani erano pronti alla lotta.

Con il procedere dell'avanzata Alleata, fu presa varie volte in considerazione la eventualità di compiere degli attacchi e danno del traffico tedesco; data però la particolare dislocazione fisica della zona di azione affidate alla Compagnia e le ripetute infortunazioni da parte della popolazione civile, onde evitare anche eventuali fatti di sangue in quella zona partigianamente abitata, dal Comando di Battaglione fu deciso che la Compagnia CASTIGLION FIORENTINO non avrebbe compiuto azioni di carattere militare se non in caso di assoluta certezza che niente e nessuno avrebbe potuto subirne le conseguenze.

Nonostante quanto suddetto, fu effettuata la demolizione di due ponti nella Valle, distruzioni stradali, interruzione di linee telefoniche, asportazione di cartelli indicatori e simili.

Una azione che invece fu condotta sempre con particolare cura fu quella di repressione della delinquenza armata, cresciuta all'ombra delle formazioni partigiane, e particolarmente numerosa nella Valle di Chio grazie appunto all'intensità della popolazione.

In una di queste azioni (30 Giugno) il Partigiano PACI LICO rimaneva ferito gravemente da due colpi di fucile da caccia sparati quasi a bruciapelo.

Venne finalmente il giorno della occupazione Alleata della zona, e nelle notte dal 3 al 4 Luglio, mentre la ritirata delle truppe tedesche si delineava sempre più manifesto, la Compagnia si è avvicinata a Castiglion Fiorentino, occupandolo militarmente e procedendo subito alla rimozione delle numerose mine (specie anticarro) ed altri ordigni esplosivi disseminati sulle roabbili adiacenti al paese, onde facilitare l'avanzata delle truppe Alleate.

Il 4 Luglio 1944, giorno della occupazione di Castiglion Fiorentino, venne catturato una ignobile figura di italiano che per lungo periodo ed in varie località aveva accompagnato le truppe tedesche nelle operazioni di razzie; consegnato alle Autorità Alleate, è stato da queste internato in Campo di Concentramento.

Non appena le avanguardie alleate ebbero preso contatto con le formazioni partigiane della Compagnia, anche ad esse furono fornite notizie sulla dislocazione delle forze nemiche e loro entità, ed alcuni partigiani servirono di guida verso le posizioni tedesche.

- \$ -

85911

36
C) 3^a Compagnia MORRA.

Il primo nucleo di quella che doveva diventare la Compagnia MORRA, fu costituito ai primi di Maggio; l'armamento di questo nucleo era costituito da armi prelevate in varie località, comperate da civili, sottratte ad elementi fascisti, ecc..

Al nucleo iniziale vennero poi aggregati altri gruppi di Partigiani che operavano da tempo nella zona di Monte S. Maria Tiberina e di Trestina, e si ragglunse così il numero più che sufficiente di uomini perché il complesso potesse passare nel rango delle Compagnie del Battaglione FAVATTO.

A mezzo di questa Compagnia si ebbe anche un temporaneo collegamento con i gruppi Partigiani di Apecchio, monte Nerone e Pietrolunghe, ed in ciò fu di molta utilità l'opera del Prof. MINASI di Città di Castello; il collegamento fu però presto perso per il mancato ritorno nella zona della Compagnia dell'Ufficiale addetto.

Le azioni del reparto furono effettuate conformemente alle disposizioni che il Comando di Battaglione faceva giungere con le staffette, ed erano divise fra i due nuclei componenti la Compagnia, cioè quello di MEONE, sul monte omonimo, e quello di MONTE S. MARIA TIBERINA.

Nel Giugno la Compagnia iniziò la propria attività bellica con azioni dirette contro caserme:

- 5 Giugno.....Disarmo della Caserma fascista di Monte S. Maria; azione di sepprese che permise l'occupazione della caserma dopo pochissimi colpi di moschetto.
- 13 Giugno.....Tre Partigiani affrontano il posto di avvistamento D.I.C.A.T. di Canoscio; vengono prelevati diversi moschetti e bombe a mano.
- 17 Giugno.....Sulla strada Morra-Trestina vengono catturati due militari tedeschi isolati e successivamente inviati al campo di Concentramento del Battaglione.
- 18 Giugno.....A Palazzo di Carlo viene attaccato un autocarro tedesco con rincorrito carico di truppe; nello scontro otto militari tedeschi rimangono uccisi e quattro feriti; l'automezzo venne rinvenuto in fiamme qualche centinaio di metri più avanti.
- 18 Giugno.....Sulla strada che conduce a Val di Peirina viene attaccata una motocicletta: il conducente rimane ucciso ed il veicolo inservibile viene bruciato sul posto.
- 19 Giugno.....Viene attaccato un deposito della Sussistenza Tedesca in località Cerreto; l'attacco fallisce per il sopraggiungere di soverchianti forze nemiche.
- 21 Giugno.....A Gioiello, viene aperto un deposito di grano destinato alle truppe nazl-fasciste: il grano viene distribuito alla popolazione del luogo chiamata a raccolta. Durante la distribuzione viene catturato un motociclista.

una e di Trestina, e si raggiunse così il numero più che sufficiente di uomini perché il complesso potesse passare nel rango della Compagnie del Battaglione FAVALTO.

A mezzo di questa Compagnia si ebbe anche un temporaneo collegamento con i gruppi Partigiani di Apecchio, monte Nerone e Pietrafunga, ed in ciò fu di molta utilità l'opera del Prof. MINASI di Città di Castello; il collegamento fu però presto perso per il mancato ritorno nella zona della Compagnia dell'Ufficiale addetto.

Le azioni del reparto furono effettuate conformemente alle disposizioni che il Comando di Battaglione faceva giungere con le staffette, ed erano divise fra i due nuclei componenti la Compagnia, cioè quello di MEONE, sul monte omonimo, e quello di MONTE S. MARIA TIBERINA.

Nel Giugno la Compagnia iniziò la propria attività bellica con azioni dirette contro caserme:

- 5 Giugno.....Disarmo della Caserma fascista di Monte S. Maria; azione di sorprese che permise l'occupazione della caserma dopo pochissimi colpi di moschetto.
- 13 Giugno.....Tre Partigiani affrontano il posto di avvistamento D.I.C.A.T. di Genoscio; vengono prelevati diversi moschetti e bombe a mano.
- 17 Giugno.....Sulla strada Morra-Trestina vengono catturati due militari tedeschi isolati e successivamente inviati al campo di Concentramento del Battaglione.
- 18 Giugno.....A Palazzo di Carlo viene attaccato un autocarro tedesco con rimorchio carico di truppe; nello scontro otto militari tedeschi rimangono uccisi e quattro feriti; l'automezzo venne rinvenuto in fiamme qualche centinaio di metri più avanti.
- 18 Giugno.....Sulla strada che conduce a Val di Peirina viene attaccata una motocicletta: il conducente rimane ucciso ed il veicolo inservibile viene bruciato sul posto.
- 19 Giugno.....Viene attaccato un deposito della Sussistenza Tedesca in località Cerreto; l'attacco fallisce per il sopraggiungere di soverchianti forze nemiche.
- 21 Giugno.....A Gioiello, viene aperto un deposito di grano destinato alle truppe nazl-fasciste: il grano viene distribuito alla popolazione del luogo chiamata a raccolta. Durante la distribuzione viene catturato un motociclista porta-ordini che è poi inoltrato al Campo di Concentramento: la motocicletta è affidata ad uomini del nucleo di Monte S. Maria perché lo conservino in luogo più sicuro.

3
23 Giugno.....In località MOLINO di Ronfi, sulla strada Trestina-Morra viene attaccata una vettura scoperta con a bordo 6 persone. L'azione venne condotta da sei partigiani che sparano sulla macchina in corsa; l'auto fu vista sbandare e da successive precise informazioni risultano deceduti in seguito a ferite due capitani ed un soldato tedesco e leggermente feriti l'autista ed un sottufficiale.

23 Giugno.....Otto uomini attaccano nella località di Molino di Ronfi un autocarro con a bordo 5 militari, di cui tre tedeschi e due italiani; ad azione finita rimangono sul terreno due tedeschi uccisi e i due italiani gravemente feriti; l'autocarro catturato pressoché intatto viene trasportato e nascosto in luogo più sicuro ed in seguito consegnato a reparti italiani operanti con la ottava Armata (distaccamento Battaglione artigieri-2° compagnia in data 13/7/1944): ciò risulta dalla unità ricevuta. Il quinto militare, un sottufficiale, riuscì a scappare benché ferito.

I due militari italiani feriti in questa azione furono trasportati al campo di concentramento ove uno di essi morì per mano tedesca sul suo letto nella mattina del 19 Luglio 1944; esso non aveva potuto essere trasportato via con gli altri prigionieri in quanto le sue condizioni fisiche non lo permettevano: la ferita al braccio sinistro era in fase di suppurazione e non si era potuto procedere alla amputazione perché, a detta dei medici curanti il ferito non avrebbe potuto resistere alla azione del narcotico.

2 Luglio.....Il nucleo di MECONE si incontra con il primo e secondo Battaglione Gurkhas in località PINO e partecipa con essi all'annientamento del presidio tedesco di Ghironzo, azione in cui risultano uccisi otto tedeschi.

10-11 Luglio;..Il nucleo di MECONE al completo partecipa con gli Alleati alla occupazione di Morra; l'azione informativa e di guida fu molto efficace per il Comando Alleato, soecle sul Monte Civitella, e di ciò fa fede la dichiarazione rilasciata al Tenente FERRELL Angelo, Comandante la Compagnia, dal Comandante le truppe alleate operanti in quel settore.

D) 4^a Compagnia POGGIOLI.

5518

Anche questa Compagnia, nata dall'unione dei diversi gruppi partigiani della zona ad Ovest di Cortona, cominciò la sua attività bellica agli ordini dello studente VALLI Bruno coadiuvato in modo veramente efficace da BORALDI Tullio.

Una relazione sulla attività di questa Compagnia è stata

tedeschi ed i due italiani; ad azione finita rimangono sul terreno due tedeschi uccisi e i due italiani gravemente feriti; l'autocarro catturato pressoché intatto viene trasportato e nascosto in luogo più sicuro ed in seguito consegnato a reparti italiani operanti con la ottava Armata (distaccamento battaglione artigieri-2° compagnia in data 13/7/1944): ciò risulta dalla unità ricevuta. Il quinto militare, un sottufficiale, riuscì a scappare benché ferito.

I due militari italiani feriti in questa azione furono trasportati al campo di concentramento ove uno di essi morì per mano tedesca sul suo letto nella mattina del 19 Luglio 1944; esso non aveva potuto essere trasportato via con gli altri prigionieri in quanto le sue condizioni fisiche non lo permettevano: la ferita al braccio sinistro era in fase di suppurazione e non si era potuto procedere alla amputazione perché, a detta dei medici curanti il ferito non avrebbe potuto resistere alla azione del narcotico.

2 Luglio..... Il nucleo di MEONE si incontra con il primo e secondo Battaglione Gurkhas in località PINO e partecipa con essi all'annientamento del presidio tedesco di Ghironzo, azione in cui risultano uccisi otto tedeschi.

10-11 Luglio;.. Il nucleo di MEONE al completo partecipa con gli Alleati alla occupazione di Morra; l'azione informativa e di guida fu molto efficace per il Comando Alleato, soecie sul Monte Civitella, e di ciò fa fede la dichiarazione rilasciata al Tenente FERRI Angelo, Comandante la Compagnia, dal Comandante le truppe alleate operanti in quel settore.

5518
D) 4° Compagnia POGGIORI.

Anche questa Compagnia, nata dall'unione dei diversi gruppi partigiani della zona ad Ovest di Cortona, cominciò la sua attività bellica agli ordini dello studente VALLI Bruno coadiuvato in modo veramente efficace da BURALDI Tullio.

Una relazione sulla attività di questa Compagnia è stata a suo tempo consegnata al Comando di Brigate, e si crede pertanto superfluo esporre nuovamente i fatti.

=====

Allegati vi sono gli elenchi degli uomini che vissero la vita dei Partigiani, con assoluto sprezzo delle intimidazioni nazi-fasciste.

Ed pure allegata una dichiarazione del Comandante la 2° Compagnia artigieri.

ELENCO DEI PARTICIPANTI CHE COMPONEVANO LE COMPAGNIE DEL BTG.

F A V A L T O

1^a COMPAGNIA FAVALTO

VILLA Bruno
 RICAPITO Angelo
 CALO' Eugenio
 VALENTINI Luigi
 PERUZZI Giuseppe
 ROSSI Giulio
 CAPACCI Luigi
 BARILI Oscar
 BARTOLINI Dario
 BROCHEREL Paolo
 ADAMI Archimede
 BERLIOCCI Togo
 BIANCHINI Bruno
 BONCOMPAGNI Sante
 CAMAIANI Andrea
 CARNASCIALE Renzo
 CURZI Dumas
 GALLORINI Domenico
 GIRONI Ferruccio
 GOEI Ivo
 GRECO Vincenzo
 FALSINI Lorenzo
 LAURENZI Angelo
 LAURENZI Domenico
 MAGNANI Renato
 MARI Renato
 MATTESINI Fernando

SADUN Piero direttore del magazzino viveri centrale
 REALE Loto medico della Compagnia
 GOTTSCHALK Herbert direttore del Campo di Concentramento

2^a COMPAGNIA CASTIGLIONE FIORENTINO

IZZO Italo
 GRIFONI Dino
 COMICI Giovanni
 PUGLIELLI Giuseppe
 BERTI Augusto
 FABIANI Walter
 CERFONIALE Armando
 PACI Lido
 BARBAGLI Giuseppe
 GIUSTI Fulvio

MERLINI Attilio
 OCCHINI Alfiero
 PAOLONI Angelo
 PASTINE Confucio
 MUGELLINI Roberto
 NICCOLINI Attilio
 POLENDONI Angelo
 SCARTONI Anselmo
 SCARTONI Aldo
 VERDELLI Aigo
 PETRUCCIOLI Pietro
 SERAFINI Stelio
 ROSADI Alfredo
 KALUCINNE Andrea
 KASARIN Nicola
 KLICOVIC Leonardo
 DANFIDOVW Nicola
 DUSKIEV Michele
 ANDOLSK Andrea
 KONFINO Nisin
 GURLJAK Marco
 POLNIKOFF Nicola
 ADALBERTI Egidio
 BIANCHI Gino
 SANDRONI Leo

BIANCHELLI Attilio
 PELLEGRINI Giacomo
 NANGANI Ernesto
 FRONTINI Franco
 MINIGRILLI Marino
 BILLI Giovanni
 LORENZETTI Valerio
 CASI Giuseppe
 MORDENTI Giuseppe

5517

VALENTINI Luigi
 PERUZZI Giuseppe
 ROSSI Giulio
 CAPACCI Luigi
 BARILI Oscar
 BARTOLINI Dario
 BROCHEREL Paolo
 ADAMI Archimede
 BERLIOCCI Togo
 BIANCHINI Bruno
 BONCOMAGNI Sante
 CAVAIANI Andrea
 CARNASCIALE Reno
 CURZI Dumas
 GALLORINI Domenico
 GIRONI Ferruccio
 GORI Ivo
 GRECO Vincenzo
 FALSINI Lorenzo
 LAURENZI Angelo
 LAURENZI Domenico
 MAGNANI Renato
 MARI Renato
 MATTESINI Fernando
 PAOLONI Angelo
 PASTINE Confucio
 RUGELLINI Roberto
 NICCOLINI Attilio
 POLENDONI Angelo
 SCARTONI Anselmo
 SCARTONI Aldo
 VERDELLI Aldo
 PETRUCCIOLI Pietro
 SERAFINI Stelio
 ROSADI Alfredo
 KALUCINNE Andrea
 KASARIN Nicola
 KLICOVIC Leonardo
 DANFIDOVV Nicola
 DUSKIEV Michele
 ANDOLSK Andrea
 KONFIMO Nisin
 CURLJAK Marco
 POLNIKOFF Nicola
 ADALBERTI Egidio
 BIANCHI Gino
 SANDRONI Leo
 SADUN Piero direttore del magazzino viveri centrale
 REALE Loto medico della Compagnia
 GOTTSCHALK Herbert direttore del Campo di Concentramento

2. COMPAGNIA CASTIGLION FIORENTINO

IZZO Italo
 GRIFONI Dino
 COMICI Giovanni
 PUGLIELLI Giuseppe
 BERTI Augusto
 FABIANI Walter
 CERIMONIALE Armando
 PACI Lido
 BARBAGLI Giuseppe
 GIUSTI Fulvio
 CACIOLI Angelo
 NOCENTINI Ezio
 BRILLI Candido
 CAPANNI Porfirio
 RAMELLA Amilcare
 MENCI Pietro
 TANGANELLI Luigi
 SERENI Amadeo
 BRONZI Carlo
 BIANCHELLI Attilio
 PELLEGRINI Giacomo
 MANGANI Ernesto
 FRONTINI Franco
 MINIGRILLI Marino
 BILLI Giovanni
 LORENZETTI Valerio
 CASI Giuseppe
 MORDENTI Giuseppe
 CACIOLI Pasquale
 ARRAS Gino
 MANUCCI Alessandro
 DI MATTEO Orfeo
 C NUTO Alberto
 LIBERATORI Raffaele
 FARALLI Alfonso
 HOLLOWAY Domenico
 Carlo

5517

PIAGENTI
VENTURIERI
CARDINALI
BIRCOLOTTI

Alberto
Arturo
Pasquale
Edgardo

WITING
DOBSON
BELLION
PALASCHI

Douglas
George
Franco
Pasquale

3° COMPAGNIA MORRA

FERRI
NICOSI
PACCIARINI
NICOSI
ALESSANDEI
ALESSANDRI
LAURENZI
BURINI
MARIANGELI
BARTOLINI
UBALDINI
MOSCI
MOSCI
MIGLIORATI
BASSINI
RADICATI
MONDANI

Angelo
Luigi
Aldo
Nicasio
Alfonso
Ascanio
Domenico
Remo
Remigio
Alfonso
Giuseppe
Siro
Lino
Bartoli
Remo
Eucilde
Raffaello

BIANCHI
MOSCI
COLLAUTI
INNOCENTINI
DOLCIANI
BETTARELLI
NOCENTINI
BARBANERA
DE BRANDEJUS
GIORGI
CALAGRETI
FERRAUTI
CATONA
NEOZZI
NARDI

Nicola
Mario
Rodolfo
Giovanni
Ernesto
Giovanni
Domenico
Vincenzo
Ugo
Mario
Sante
Enzo
Umberto
Paolo
Alberto

mancano i nominativi del nucleo di Monte S. Maria Tiberina che non sono ancora pervenuti.

4° COMPAGNIA COGGIONI

VALLI
BORALDI
ALUANI
ADRIANI
BALDI
BARI
BATTISTACCI
BERTUCCI
BIAGIANTI
BOLDONI
CASUCCI
CATORCIONI
CERPI
CESTAROLI
FABENI

Bruno
Tullio
Antonio
Eros
Ruggero
Antonio
Giorgio
Bruno
Domenico
Giuseppe
Franco
Gennaro
Sante
Ferdinando
Renato

FABERI
FABERI
FABERI
FABERI
FABERINI
FOVIA
FRATINI
JOACHINO
IRENI
MIRALDI
NERI
NOCCINI
PALAZZI
PETRUCCIOLI

Elia
Olinto
Sergio
Tullio
Valter
Attilio
Guido
Mido
Anelio
Guido
Arsenio
Solavino
Domenico
Alfredo

5516

FERI Angelo
 NICSI Luigi
 PACCIARINI Aldo
 NICASI Nicasio
 ALESSANDRI Alfonso
 ALESSANDRI Ascanio
 LAURENZI Domenico
 BUPINI Remo
 MARINELLI Remigio
 BARTOLINI Alfonso
 UBALDINI Giuseppe
 MOSCI Siro
 MOSCI Lino
 MIGLIORATI Bartoli
 BASSINI Remo
 RADICATI Euclide
 MONDANI Raffaello

mancano i nominativi del nucleo di Monte S. Maria Viberina che
 non sono ancora pervenuti.

4° COMPAGNIA FOCIONI

VALLI Bruno
 BORALDI Tullio
 ALUPPI Antonio
 ADRIANI Enzo
 BALDI Ruggero
 BARBI Antonio Luciano
 BATTISTACCI Giorgio
 BERTUCCI Bruno
 BIAGIANTI Domenico
 BOLDONI Giuseppe
 CASUCCI Franco
 CATORCIONI Gennaro
 CEPPI Sante
 CESTAROLI Ferdinando
 FABERI Renato
 PETRUCCIOLI Domenico
 POESINI Eleterio
 ROSELLI Luigi
 ROSSI Pasquino
 VAIANI Oliviero
 POCCELLI Adolfo
 POLVERINI Bruno
 SANDRONI Amedeo
 CASTELLACCI Asterio

BIANCHI Nicola
 MOSCI Mario
 COLLAUTI Rodolfo
 INNOCENTINI Giovanni
 DOLCIAMI Ernesto
 BETTAELLI Giovanni
 NOCENTINI Domenico
 BARBANERA Vincenzo
 DE BRANDEJUS Ugo
 GIORGI Mario
 CALAGRETI Sante
 FERRAUTI Enzo
 CATONA Umberto
 MEZZI Paolo
 NARDI Alberto

FABBRI Elia
 FABBRI Olinfo
 FABBRI Sergio
 FABBRI Tullio
 FABBRI Walter
 GIOVIA Attilio
 FRATINI Guido
 IACCHINO Mitio
 IRENI Amelio
 MONALDI Guido
 NERI Arsenio
 NOCENTINI Salavino
 PALAZZI Domenico
 PETRUCCIOLI Alfredo
 PETRUCCIOLI Giuseppe
 PUCCI Carlo
 ROSSI Amerigo
 SANSOLINI Guido
 STONCO Francesco
 PIETUKOV Timof
 ROSSI Mario
 DIGIOSAFFATTI Evaristo
 ORELLI Antonio

5516

III° BATTAGLIONE ARTIERI

= 2ª Compagnia -

Si dichiara di aver effettuato il giorno 13/7/44 nella località di Morra - frazione di Città di Castello - il ritiro di un autocarro O.V. Taurès di tipo unificato con targa provvisoria tedesca.

L'autocarro risulta in buone condizioni, gommati con copertoni e camere d'aria in piena efficienza; il motore in ottimo stato di conservazione e così pure lo chassis e le altre parti dello automezzo. Risulta mancante solamente del vetro del parabrezza, del cuscino, e sfondata la copertura della cabina; così pure risultano distrutti gli apparecchi indicatori sul cruscotto.

L'automezzo suddetto è stato consegnato a questo Reparto della banda Partigiani di Morra comandata dal Tenente FERRI Angelo, abitante a Morra e costituita dai Sigg. VICARI Luigi, PACERINI Aldo, COLLANTI Adolfo, MASCI Lino, tutti di Morra e località viciniori.

La banda Partigiani del Ten. FERRI a quanto risulta dalle dichiarazioni ed accertamenti eseguiti, ha effettuato il prelievo dell'autocarro O.V. verso la metà di Giugno, in una azione notturna eseguita sulla strada Trestina-Morra contro l'autocarro suddetto guidato da un autista italiano e scortato da quattro militari tedeschi ed in servizio per l'esercito germanico.

L'azione venne eseguita mediante un primo lancio di bombe a mano nell'interno della cabina effettuato dal Ten. FERRI, comandante della banda, e successiva azione di armi portatili. Risultano deceduti in seguito all'azione due tedeschi, mentre un tedesco veniva fatto prigioniero, uno dei militari tedeschi riusciva a fuggire: l'autista, catturato, ferito, venne trasportato al campo di concentramento della banda e quivi successivamente venne ucciso da reparti tedeschi sopravvenuti.

Tanto si dichiara e pieno riconoscimento dell'azione svolta in tale periodo ed occasione del Ten. FERRI e dei suoi dipendenti della banda, significando che -qualora ai sensi delle vigenti disposizioni del Ministero della Guerra- dovesse essere concesso un premio per il recupero dell'automezzo in questione- tale premio dovrà essere assegnato al Sig. Ten. FERRI ed ai suoi dipendenti che hanno partecipato all'azione.

IL COMANDANTE LA COMPAGNIA
E/to Capitano TALONE Enrico

L'autocarro risulta in buone condizioni, gommato con copertoni e camere d'aria in piena efficienza: il motore in ottimo stato di conservazione e così pure lo chassis e le altre parti dello automezzo. Risulta mancante solamente del vetro del parabrezza, del cuscino, e sfondata la copertura della cabina; così pure risultano distrutti gli apparecchi indicatori sul cruscotto.

L'automezzo suddetto è stato consegnato a questo reparto della banda Partigiani di Morra comandata dal Tenente FERRI Angelo, abitante a Morra e costituita dai Sigg. MICASI Luigi, PACERINI Aldo, COLLANTI Agostino, MASCI Lino, tutti di Morra e località viciniori.

La banda Partigiani del Ten. FERRI a quanto risulta dalle dichiarazioni ed accertamenti eseguiti, ha effettuato il prelievo dell'autocarro C.V. verso la metà di Giugno, in una azione notturna eseguita sulla strada Trestina-Morra contro l'autocarro suddetto guidato da un autista italiano e scortato da quattro militari tedeschi ed in servizio per l'esercito germanico.

L'azione venne eseguita mediante un primo lancio di bombe a mano nell'interno della cabina effettuato dal Ten. FERRI, comandante della banda, e successiva azione di armi portatili. Risultano deceduti in seguito all'azione due tedeschi, mentre un tedesco veniva fatto prigioniero, uno dei militari tedeschi riusciva a fuggire: l'autista, catturato, ferito, venne trasportato al campo di concentramento della banda e qui successivamente venne ucciso da reparti tedeschi sopravvenuti.

Tanto si dichiara e pieno riconoscimento dell'azione svolta in tale periodo ed occasione dal Ten. FERRI e dai suoi dipendenti della banda, significando che -qualora ai sensi delle vigenti disposizioni del Ministero della Guerra-dovesse essere concesso un premio per il recupero dell'automezzo in questione- tale premio dovrà essere assegnato al Sig. Ten. FERRI ed ai suoi dipendenti che hanno partecipato all'azione.

IL COMANDANTE LA COMPAGNIA
F/to Capitano TALONE Enrico

5515

61/5 / Pat.
 from Report 5 of Part (Rep.) C.L.N. conia
 Bianchi di Eginoro

RELAZIONE DI MASSIMA SULL'ATTIVITA'
DEI PARTIGIANI NELLA provincia di AREZZO

Precedenti:

Nel primi giorni seguenti l'8 settembre 1943, data in cui si risvegliò il movimento anti-fascista in tutta l'Italia non liberata, il Comitato di Liberazione costituitosi in Arezzo, decise di affidare al maggiore Capponi di Imbriano l'incarico di organizzare nella Provincia di Arezzo le formazioni di Patrioti tendenti ad operare contro l'esercito tedesco e le rinascenti forze fasciste.

Il lavoro preparatorio si concluse verso la fine di settembre stabilendo un primo razionale contatto fra i vari elementi che allo scopo avevano radunato uomini e armi sui vari gruppi montani.

Per la particolare conformazione del terreno, facilmente sfruttabile in ordine tattico, era stato stabilito di fissare il centro di radunata e susseguente inquadramento, sull'Alpe di Catenaia.

La favorevole inclinazione degli abitanti in genere e del monteguido in particolare deponeva come secondo importantissimo fattore di sicurezza in pro del luogo. Il progetto dovette in seguito essere abbandonato per l'azione delatrice che inferò la ricostituita Federazione Fascista di Arezzo dei lavori in corso di svolgimento da parte dei patrioti.

Si scelse allora, sempre improntandosi ad un concetto di possibile sfruttamento tattico, la località di Vallucchiola (Stia) alle pendici sud-ovest del Monte Falterone, e quivi, verso la metà del mese di ottobre 1943, fu definitivamente fissato il centro di radunata.

In Vallucchiola affluirono armi e viveri e contemporaneamente il maggiore Capponi provvide ad inquadrare militarmente i primi reparti stabilendo, nel medesimo tempo, il contatto con gli altri centri costituitisi nell'appennino aretino.

Mentre sempre più concretizzava il lavoro organizzativo e già era possibile procedere allo studio dei primi disegni di azione v

2

oculata, malgrado la solerte diretta osservazione dei dipendenti elementari, una seconda e ben più grave delazione fece sì che l'11 novembre 1943 il centro venisse sorpreso nel momento più delicato della sua vita.

Sul luogo si recarono forze fasciste e tedesche distaccate col compito di rastrellamento e ne seguì un cruento scontro armato. In tale azione l'allarme fu dato da una pattuglia di 4 uomini oltre il comandante, lo studente Pio Botri, che era stata inviata in perlustrazione in località "Molin di Baccino" (sulla strada che da Vallucchio porta a Stia). Il Botri coi suoi uomini attaccò un plotone di oltre 60 CC.NN. e, battendosi eroicamente fino ad immolarsi, rese edotto il centro del grave pericolo che lo minacciava. Mentre si attuavano tutte le possibili contromisure di sicurezza, il centro stesso fu attaccato da altre direzioni e soltanto dopo aver duramente combattuto fu disperso. Il Comandante delle CC.NN. partecipanti all'azione era il tenente della G.M.R. Emilio Vacoli (ex-capo della R. Marina improvvisatosi ufficiale fascista).

Oltre la dolorosa distruzione delle vite umane, la seconda grave conseguenza derivata dall'operazione fu la perdita totale o quasi delle armi che erano affluite a Vallucchio dalle varie zone della provincia.

Dalla formazione originaria, composta a circa 90 uomini, almeno 2 due terzi, fra cui lo stesso Comandante, andarono dispersi. La brutalità del colpo subito non permise una immediata ricognizione tendente a riordinare i rimanenti, molti dei quali, e questo per due ragioni essenziali. Primo, perché non era possibile avere informazioni sufficientemente sicure e precise in quanto che gli elementi delatori - che sono stati la maggior piaga del 2° periodo mass-fascista - solo in rari casi potevano essere identificati, non disponendo il centro di adeguati mezzi di controspionaggio se non di avere controllo dei propri uomini impossibilitati a loro volta a svolgere una proficua azione di sorveglianza su tutta la vastissima zona dipendente. Secondo: la deficienza di mezzi finanziari e, dato il particolare momento che si attraversava, anche di generi di prima necessità con la dovizia dei quali soltanto era relativamente facile esercitare un equilibrato controspionaggio. Da qui è derivato che non si sia potuto tessere una, sia pur semplice ma continua rete di sicurezza, garantendosi l'incondizionato appoggio della popolazione incline talora, per allettamenti economici ed alimentari, 5573

trapeolare ciò che inevitabilmente aveva qualche volta veduto. Non ultimo il terrore da parte degli abitanti nutriti dai rigardi dei repubblicani e dei tedeschi che dietro semplice sospetto di partigianeria hanno metodicamente proceduto ad esecuzioni in massa, saccheggi e distruzioni di interi paesi.

Ciò nonostante, ripreso contatto con gli elementi sbandatisi in seguito all'azione citata, fu deciso di rimettersi subito al lavoro di riassetamento. Il 23 novembre 1943 in una riunione tenutasi in Subbiana dagli Ufficiali ten. i.g.s. Siro Rossetti, ten. Ferdinando Caprini, s. ten. Raffaello Sacconi e s. ten. Guido Pelliccia, si venne nella determinazione di costituire un raggruppamento di patrioti secondo le seguenti direttive di massima dettate dall'esperienza acquistata nelle operazioni in Balcania effettuate da alcuni dei nostri Ufficiali:

1°) Costituzione di piccoli ma consistenti e numerosi depositi di viveri e munizioni in luoghi occultati ma da cui fosse facile recuperarli ed eventualmente riunirli per lo spostamento dei nuclei stessi; =

2°) Costituzione di piccoli nuclei armati in sistemarsi lungo tutta la catena montana dell'Alpe di Catenaia e di Pratomegno. Le forze dislocate dovessero avere appunto potuto, ove occorresse, appoggiarsi direttamente ai punti di rifornimento di cui al n° 1 per potere, se necessario, vivere autonomi; =

3°) Costruzione di caserme nelle località di normale od eccezionale appoggio dei nuclei; =

4°) Sistemazione dei nuclei in squadre d'azione dipendenti da comandi centrali; =

5°) Sistemazione sull'Alpe di Catenaia di un campo di lancio per rifornimento aereo; =

6°) Le formazioni risultanti presero il nome di "Raggruppamento Garibaldiino Pio Borri".

Durante tale lavoro organizzativo, lento soprattutto per la assoluta deficienza di mezzi a disposizione, in seguito ad una terza delazione vennero tratti in arresto circa 60 uomini, tra cui il ten. i.g.s. Siro Rossetti (incaricato dell'inquadramento del raggruppamento) ed il sottotenente Guido Pelliccia, affetto a sostenere il collegamento fra le varie fortazioni. Mutilata così ancora una volta, ad opera delle spie fasciste, l'organizzazione

ne militare clandestina della provincia di Arezzo, gli ufficiali ed i gregari rimasti seguitarono separatamente e con zelo degno di vero elegio l'opera di ricostruzione, che si concretò nella formazione del diciottenne Licio Nencetti, alle dipendenze del S.Ten. Sacconi, e nelle altre di Giovanni Zuddas (Brig. RR.CC.), Vittorio Martinelli, "Bruno" e "Carletto", tutte operanti nella zona di Pratrogno e di Catenaia.

Queste formazioni di cui ~~si~~ è dato, di seguito, un sobrio ragguaglio, in un primo tempo agirono separatamente e poi, per i compiti prefissosi e per maggiore unità direttiva, si fusero nell'unico comando di "23^a Brigata Garibaldina Pio Borri" (maggio 1944) alle dirette dipendenze del tenente i.g.s. Siro Rossetti.

Ciò premesso e prima di precisare i successivi elementi costitutivi sarà permesso esporre una semplice constatazione. Per il particolare momento storico, che del resto ancora viviamo, poiché non è possibile stabilire un netto confine tra la realtà originaria appena conclusasi con la fuga dei fascisti e l'attuale prima rinascita italiana, il sorgere delle formazioni patriote, mentre fu normalmente spalleggiato dalla gran massa dei cittadini, dove, per un processo psicologico, esattamente comprensibile in clima fascista, vincere in un primo tempo la riluttanza a credere che stesse finalmente concretandosi qualcosa di essenzialmente "italiano", di autentico nel vero senso della parola. L'espressione più convincente di ciò lo si è avuta nel simbolo del tricolore senza altre aggiunte e che, una volta adottato, ha voluto significare che i partigiani erano in primissimo luogo i patrioti italiani.

Forse non è inutile aver voluto specificare ciò perché si ha buona ragione per supporre che soltanto in seguito a questo senso di fiducia suscitato nelle masse dei cittadini si è potuto andare formando la schiera di coloro che, pur non partecipando direttamente al movimento partigiano, hanno aderito all'idea, fornendo aiuti materiali che sono andati dalla semplice ma talora preziosa informazione, fino alle armi ed ai mezzi economici.

Possiamo adesso passare all'analisi dei diversi elementi costitutivi dell'azione che sono, come appresso specificato, i cardini dell'organizzazione.

Comandante: - Ten. i.g.s. Rossetti Siro;
Vice comandante: - Tenente Caprini Ferdinando.

La Brigata è su 3 battaglioni di 4 compagnie ognuno. =

I° Battagl. "TAMI" - Comandante, ten. Ferdinando Caprini. Composto di 4 compagnie, rispettivamente al comando di Vittorio Martinelli la 1°; Arioldo Arioldo la 2°; Zuddas Giovanni la 3°; Angiolo Detti la 4°.

Ogni compagnia della forza di 30 uomini è suddivisa in 2 plotoni pari e 2 squadre ognuno. Il battaglione ha in più il plotone alare "LIVOTAN BORDON" composto di 35 uomini, ed una squadra volante di 10 uomini. =

La zona di operazioni si è estesa dall'Alpe di Catenate sino alla via Libbia, comprendendo Chiusi della Verna, Arghinai, S. Sepolcro, Sobbiano e Bibbiana. =

II° Batt. "FAVALTO" - Comandante ten. Bruno Valli. Su 4 compagnie, rispettivamente al comando di Angiolo Ricapito la 1°; Bruno Valli la 2°; Ferdinando Izzo la 3°; Luigi Farri la 4°. Ogni compagnia della forza di circa 50 uomini è su due plotoni pari a due squadre ognuno. =

La zona di operazione comprende l'Alpe di Foti, Rassinata, Favalto, Castiglion Fiorentino, Cortone, Monte S. Maria Tiberina, Palazzo del Pero, Torrita, Città di Castello. =

III° Batt. "LUCIO VERNOTTI" - Comandante Ten. Raffaello Sacconi. L'organizzazione è esattamente uguale a quella del II° Btg., e le compagnie sono al comando di Rastrucci Luigi la 1°; ten. Ambrogi Cesare la II°; Giani Renato la III°; Pantoni Bruno la IV°. = Zona di operazioni: Pendici sud-ovest di Pratomagno, Talla, Salutio, Rassina, Porpi, Cortignano, Raggiolo, Castiglion Fibocchi, Castelluccio, Bibbiano, Loro Ciuffenna, e S. Giustino Valdarno. =

Posti alle dirette dipendenze del comando di brigata sono inoltre un plotone composto di 20 uomini agli ordini del ten. Rino Chisci ed un plotone, pure di 20 uomini, per il campo di concentramento prigionieri, agli ordini del ten. Donnini. =

5510

COLLEGAMENTO:

Per la carenza dei mezzi di collegamento tra le varie compagnie, è stato costantemente mantenuto mediante staffette a piedi ed a mezzo segnalazioni a vista. Viceversa il collegamento tra i battaglioni avveniva

6

a mezzo staffetta a cavallo che quotidianamente si incontravano a mezzogiorno in località intermedia ed equidistante dai reparti. Di maggiore importanza era il collegamento tra le diverse brigate ed i rispettivi comitati di Arezzo e Firenze. Anche a questo è stato provveduto predisponendo opportuni incontri in Valenzano per le comunicazioni con Firenze, e in Arezzo per ciò che concerneva la città capoluogo della nostra provincia. Appena possibile e per consentire la maggiore snellezza di movimenti, il comando di brigata provvide a dotare ogni compagnia di 2 cavalli e 2 muli. =

CARATTERE POLITICO DELLA BRIGATA

Scopo principale dei patrioti è stato e rimane la lotta contro i fascisti ed i tedeschi. E' stata quindi cura del comando di Brigata di frenare l'affermarsi in priorità di una corrente politica o delle altre, e questo a tutto favore dell'integrità dei reparti che senz'altro avrebbero reso di meno ove vi fosse stato adito a divergenze di idee fra i patrioti stessi. Liberrima è restata, come convenuto di comune e generale accordo, la scelta soggettiva del partito dopo avvenuta la liberazione della provincia. Questo ha reso possibile la fusione in un unico blocco di uomini e menti eterogenee al massimo grado, fornendosi così ai comandanti l'equilibrio necessario per avere in pugno i propri uomini ai quali è stato chiesto, e' hanno dato, quello slancio fedele che poteva scaturire soltanto da un identico modo di intendere e di sfruttare gli avvenimenti. =

RIFORMIMENTI

E' facile intuire che il problema più arduo e più assillante è stato sempre quello delle armi. Esse sono state ottenute per iniziativa privata, con intelligenti colpi di mano, e, nella 2^a decade di giugno, anche per via aerea degli alleati (messaggio alla Città del Giglio), i quali hanno altresì fornito gli esplosivi usati, viveri ed equipaggiamento. Fonti di rifornimento viveri sono state, oltre la già citata iniziativa dei singoli, anche alcune donazioni volontarie e prelevamenti in casa di fascisti notoriamente accaparratori e provvisti ad usura. Infine il recupero di generi alimentari illecitamente occultati. =

5509

CONTATTI CON I COMITATI

Mentre con Firenze si sono avuti solo degli scambi di vedute d'indole

7
militare (tramite il capitano Marco Verro del comitato), di gran lunga più utili e nutriti sono stati i contatti con Arezzo. Si svolse un reciproco servizio d'informazioni, segnalazioni e fattiva collaborazione. E' così risultato possibile, stante la reciproca stima e comprensione, eleggere l'attuale personale dirigente ed assegnare le cariche politiche e militari in assoluta armonia. -

ASSISTENZA

Ove si è riscontrata la necessità di intervenire materialmente non si è esitato a fornire aiuti adeguati ai bisogni e disposizioni della popolazione. In precedenza a ciò che aveva carattere pubblico, come nel caso del comune di Salsomaggiore, allorché la Cgil autonoma molto tempo prima della liberazione, ha avuto 10000 lire di distribuzione di bisogni in forma liquida e di cibo. In altre autonomie si è provveduto a sovvenire alcune famiglie di partigiani, e soprattutto quella dei caduti con assegnazioni mensili variabili dalle 500 alle 1.000 lire. -

=====

Mentre sarebbe facile meravigliarsi su quanto è stato speso con nulla di più che al solo scopo di non alterare la verità con il mal gusto dell'ipotesi, che è genuina ricerca fascista, sembra questo il modo stato adottato per esprimere i sentimenti dei patrioti cretini tutti che si estinguono in un fondamentale dolore. Mentre essi sono paghi del dovere compiuto nell'interesse dell'Italia, mentre mantengono tuttavia vivissimi lo spirito di attaccamento alla Patria e la persuasione che il loro compito può non essere finito, essi vorrebbero assolvere ancora un sacro obbligo. Quello cioè di radunare, appena possibile, i propri gloriosi caduti in un cimitero di guerra da crearsi nei luoghi che per mesi e mesi li hanno visti eroicamente resistere alla dura e diuturna braccatura nazi-fascista.

Questo varrà a placare i grandi spiriti di coloro cui è stata negata, in terra, l'esultanza della liberazione d'onde discenderà il sicuro riaffermarsi della più nobile Italia.

F.to Siro Rossetti

5848

Conferma del nucleo

21/8/44

19.8.44

RELAZIONE DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
- Sez. S -

Il Comitato sez. "S" si è costituito nell'aprile 1944 da elementi che avevano collaborato attivamente con l'8^a brigata Garibaldi e che dopo l'eccidio di Vallucchiola di era totalmente disciolto.

Esso fu costituito coi seguenti nominativi:

Bindi ten. Giovanni - Mezzati dr. Piero - Francini dr. Giovanni.

Esso costituì due formazioni partigiane.

La prima, al comando del ten. Succielli detto "Renzino" che partì alla volta di Siena e poi ritornò nella zona della Val di Chiana.

La seconda al comando del ten. Raffaello Sacconi detto "Capitano Sandri". Questa seconda fu aggregata alla formazione della Brigata "Pio Borri" appena costituita. L'altra rimase autonoma.

I fatti d'arme delle due formazioni sono stati descritti dai singoli comandanti. Le due formazioni fanno parte regolare della Brigata partigiana "Pio Borri".

Lo spirito animatore dei reparti è stato unico. Liberare l'Italia dal fasci-nazismo per i migliori destini d'Italia, e collaborare con le forze alleate di liberazione.

IL PROMOTORE DEL COMITATO

F.S. - Questo Comitato era in contatto con un Ufficiale di servizio inglese di cui per il momento non possiamo trasmettere i dati precisi per la mancanza di un membro del Comitato.-

23^a BRIGATA PARTIGIANA "PIO BORRI"
III^a BATTAGLIONE "LICIO NENCETTI"

CASSENTINO
6/5 Ont 2

AREZZO, 11 1 luglio 1944.

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA DAL III^a BTG. "LICIO NENCETTI" DELLA 23^a BRI-
GATA.

Due sono i periodi di tempo da distinguere nell'attività del battaglione:
1) - dal settembre 1943 alla metà del maggio 1944.

2) - dalla metà del maggio 1944 ad oggi.

PRIMO PERIODO:

La banda ha appartenuto in un primo tempo alla formazione capitanata dal maggiore Caponi con accampamento in Vallucciolo (Monte Falterona). Dopo il disgregamento di questa la formazione ha assunto carattere autonomo. Ciò per mancanza di collegamenti con altri gruppi.

In tale periodo ~~si~~ sotto la denominazione di "Gruppo Casentino", la banda ha operato in Pratomagno, Vallesanta (zona Rimbocchi) e nella Romagna (zona Galeata-S. Piero in Bagno-S. Maria Mandrioli-Falterona).

Il Gruppo è costituito da tre compagnie di circa 40 uomini e da una compagnia volante al comando di Licio Nencetti di circa 50 uomini.

SECONDO PERIODO:

Il gruppo passa a far parte della 23^a Brigata col nome di III^a Btg. "Licio Nencetti" verso la metà di maggio. Il Btg. è costituito da 4 comp. di 50 uomini.

AZIONI SVOLTE:

13 settembre: Vengono sottratti dalla caserma allievi ufficiali di Stia 60 fucili e due mitragliatrici Lewis con relative munizioni. Per rendere possibile tale azione è stato necessario bloccare la caserma C.C.R.R. di Stia e sottrarre un camion ed un garage di Bibbiena.

Dopo il disgregamento della banda del maggiore Caponi, avvenuto verso l'11 novembre è stato necessario svolgere intenso lavoro di riorganizzazione. Vengono inviate armi ai vari gruppi di Bibbiena, Partina, Ortignano, Poni- na ove il tenente Rossetti aveva nascosto presso i contadini circa 20 uomini al comando di Licio Nencetti.

Il giorno 4 marzo i vari gruppi si portano sul Pratomagno ove è fissato il luogo di adunata. Per mancanza di mezzi e di viveri premeasi ma non potuti inviate dai simpatizzanti della zona, il gruppo è costretto in un primo tempo ad agire contro notissimi fascisti onde procurarsi i mezzi di esistenza.-

6 marzo: - Un reparto di tedeschi e fascisti alle ore 1 circonda la casa di un partigiano sopra Ortignano. Il nemico viene messo in fuga dai nostri giunti in rinforzo dal monte. Perdite inflitte: ucciso il notissimo fascista Mistretta e un ferito. Più tardi il nemico torna e brucia la casa del partigiano Versari detto il Tinti la cui moglie viene uccisa e bruciata in casa.

15 marzo: La compagnia volante al comando di Licio Nencetti disarmi i CC. RR. di Folla procurandosi 7 moschetti, 5 pistole e due casse di

-2-

bombe bombe a mano

16 marzo: Il gruppo si sposta in Valle Santa.

20 marzo: La compagnia volante disarmò i CC.RR. di Chiassi della Verna; cattura una macchina tedesca con un ufficiale superiore ed una interprete; si reca a Chitignano ove mette in fuga un reparto di fascisti; usando la macchina tedesca catturata, sei partigiani si portano in Bibbiena all'albergo Dei ove viene ucciso la C.N.R. Nello Zuccaro e ferito gravemente il S.Ten dei CC.RR. Basso e il sottufficiale della C.N.R. Solito, notissimi fascisti distinti nella lotta contro i partigiani.

22 marzo: Una pattuglia attacca sulla strada 71 nel tratto Bassina-S. Anna due automezzi tedeschi uccidendo due nemici.

23 marzo: Il gruppo si sposta in Romagna a S. Paolo in Alpe appoggiandosi all'8^a Brigata Garibaldi. La compagnia volante si sposta nella zona del Pratomagno. Durante il cammino verso S. Paolo, a Prato alla Cogne sopra Pratevecchio il gruppo sostiene un combattimento di due ore contro reparti tedeschi. Perdite inflitte: 4 tedeschi feriti.

1 aprile: A Loro Ciuffenna la compagnia volante uccide il segretario politico e ferisce un altro fascista, entrambi dannose spie.

2 aprile: Sulla strada dei Sandrioli vengono attaccati 4 automezzi tedeschi. Vengono uccisi 6 tedeschi ed incendiate le macchine; catturato un mitra, 4 pistole, 2 fucili.

10 aprile: Vicino a S. Pancrazio (Valdarno) la compagnia volante cattura e brucia due macchine tedesche procurandosi tre pistole, una pistola mitragliatrice e un moschetto.

12 aprile: Rastrellamento da parte tedesca delle nostre posizioni in Romagna: la brigata Garibaldi si disgrega e la nostra formazione al completo ripiega in Casentino. Perdite subite in Romagna: 1 morto: Macconi Guido di Arezzo.

13 aprile: Una pattuglia scende a Partina e viene attaccata da reparti di S.S. tedeschi e fascisti. Perdite subite: il comandante della III^a compagnia ferito; il partigiano denominato Foggino di Partina ucciso. Il nemico cattura un mitra, un moschetto, una pistola e tre bombe a mano. Perdite inflitte: feriti 5 tedeschi. I tedeschi bruciano alcune case e fucilano 22 civili.

15 aprile: Sulla strada della Crocina viene disarmato dalla compagnia volante un posto di avvistamento composto da militi della C.N.R. Vengono catturati 12 moschetti e 20 bombe a mano. L'azione è stata compiuta da tre soli partigiani.

17 aprile: La compagnia volante si sposta nei pressi di Foiano ove truppe tedesche e fasciste (200 uomini) tendono una imboscata. Dopo 3 ore di combattimento i partigiani si ritirano. Perdite subite: due morti: Marapicchi Mario di Livorno e Giovanni ? di Foiano. Perdite inflitte: 8 morti.

1 maggio: Attacco nei pressi di Muggiolo a reparti fascisti e tedeschi. Perdite inflitte: un ferito.

La compagnia volante attacca a Capolona ~~xxxxxx~~ una autocollona. Vengono uccisi due tedeschi e bastonati numerosi militi della C.N.R.

Nei pressi di Talla, due partigiani, tali Ferrini Dino di Talla

-3-

e Mario ? di Firenze armati di un mitra senza munizioni e di un moschetto, tentano di disarmare alcuni ufficiali tedeschi che transitano su di una macchina. L'audace tentativo non riesce e i due partigiani vengono uccisi.

2 maggio: La compagnia volante attacca a Terranera in Catania una autocolonna di quindici camion di SS tedesca e fascisti. Il combattimento dura 4 ore. Vengono bruciati 4 camion ed uccisi 15 nemici.

23 maggio: Viene catturato sul Pratoggio il comandante della compagnia (ex cp. volante) Licio Nencetti caduto in un tranello teso dai militi della guardia nazionale repubblicana. Dopo numerose sevizie il Nencetti viene fucilato in Talla dai militi della G.N.R. agli ordini del S.Ten Mario Sorrentino di Arezzo e del sergente Mercati.

30 maggio: Il nuovo comandante della compagnia ~~v-----~~, X Bruno Fantini, attacca da solo e di sorpresa una corriera piena di militi della G.N.R. disarmandone 2. Raggiunto dai compagni tiene testa alla reazione avversaria per circa 50 minuti.

3 giugno: Attaccata autocolonna tedesca nei pressi di S. Mama. Uccisi due tedeschi.

Disarmato un tedesco a circa 50 metri dal distretto di Poppi dal comandante della III^a cp. ~~Renato~~ Renato Giani e disarmato nello stesso posto un milite della G.N.R. dal partigiano Bruno Guerrini

5 giugno: Una pattuglia della IV cp. di sei uomini, incendia servendosi di paglia, un deposito di esplosivo e cattura una mitragliatrice in località Ponte Romito in Val di Chiana presidiata da 50 tedeschi. Un camion pieno di tedeschi di passaggio, a causa dell'esplosione salta per aria. I tedeschi dell'equipaggio rimangono in parte morti e in parte feriti. Due francesi del presidio si uniscono ai 2 partigiani.

8 giugno: I militari del distretto di Poppi abbandonano il reparto per raggiungere la formazione partigiana. L'azione è stata preparata dal Comitato di Poppi, esponenti principali Piero Mecatti e Giovanni Bindi ed è stata attuata per merito del partigiano Gaasi Felice di S. Leo (Arezzo).

9 giugno: L'attuale comandante della 2^a cp. Salvatore Vecchioni, di Partina, disarmo del mitra alla stazione di Bibbiena, sulla via piena di nemici, un tedesco, riuscendo poi ad allontanarsi malgrado la reazione di fuoco.

10 giugno: Nel piazzale della stazione di Bibbiena, il comandante del btg. insieme al partigiano Pieri Franco, disarmano e feriscono gravemente un milite ~~XXXX~~ del btg. Muti, nonostante la presenza di numerosi tedeschi. I due partigiani riescono ad allontanarsi nonostante il fuoco delle armi tedesche.

11 giugno: Vengono fatti saltare i ponti del Mulin del Forte sotto Castel Focognano e quello di S. ~~XXXX~~ Piero in Prassina. La strada tra Pieve Socana e Castel Focognano viene interrotta da 32 intersezioni a ceppo di grossi tronchi d'albero.

12 giugno: Combattimento nei pressi di Ortignano tra una nostra squadra e esuberanti forze tedesche. Perdite subite: 1 morto e 4 feriti gravi. Il morto è il partigiano ~~di Poppi~~ di Poppi e i feriti sono Mecatti
Viene fatto saltare il ponte di S. Martino sulla strada Ortignano-Poppi.

-4-

- 15 giugno: Il partigiano Gaiani ? di Firenze ferma sulla strada Ortignano-Raggiolo una macchina tedesca uccidendo due militari dell'equipaggio. Pagava con la vita il suo ardimento.
- 16 giugno: Catturato camion tedesco pieno di fusti di benzina. I fusti x sono stati in parte bruciati e in parte (11) sotterrati nella zona. Il camion è stato recuperato dai tedeschi. Non è stato possibile bruciarlo in quanto il comando tedesco ha minacciato di bruciare il paese di S. Piero qualora il camion non venisse restituito.
- 17 giugno: per opera del comandante della 1^a cp., Lastrucci Luigi, i militi della polizia repubblicana di Bibbiena, abbandonano con le armi la caserma per unirsi al btg. Tale operazione provoca x l'arrivo a Bibbiena prima di 140 SS italiani e tedeschi e in seguito di un nuovo contingente di 200 uomini. Sempre per opera del Lastrucci il giorno 20 e il giorno 23, militi della G.N.R. raggiungono i partigiani costringendo il comando tedesco ad allontanare i rimanenti. Dal giorno 23 la zona rimane non presidata dalle forze della polizia italiana.
- Catturata una macchina della G.N.R. che viene portata sopra Castel Polognaro.
- 23 giugno: Il partigiano Innocenti Santino di Bibbiena, toglie dal ponte in ferro minato sulla ferrovia nei pressi di Bibbiena l'esplosivo sotto gli occhi della sentinella tedesca.
- 24 giugno: Attaccato un camion tedesco nei pressi di S. Piero: U₁ tedesco ucciso.
- 28 giugno: Fatto saltare il ponte di Soligine (Pieve Sacca) e il ponte del Bonano (Talla) e sbarrata la strada della Crocina fino a Bassina con tronchi di albero e pietre.-
- 29 giugno: Il comandante della IV^a cp. rimane ferito da uno spezzone lanciato da un aereo inglese a Talla, mentre ~~xxxxxx~~ si faceva segnalazioni con la speranza di ottenere un lancio.
- Catturato e passato per le armi il fascista e dannosa spia Giroletta di Soci.
- 2 luglio: Inviato pattuglia di sei uomini con la macchina della G.N.R., catturata il 18 giugno a Terrossola attraverso la montagna. Tale vettura avrebbe dovuto recarsi con tre partigiani muniti con falso permesso della Todt ad Arezzo per recuperare due mitragliatrici. La pattuglia viene sorpresa nei pressi di Terrossola da un reparto tedesco e 5 partigiani vengono catturati. 4 di questi vengono impiccati a Castel Polognaro. Essi sono: Miccolini Niccolino di Terrossola, Pippo ? di Casena (ex autista della Todt), Lenzi Leonello di Soci, Vannucci Elio di Terrossola. Del quinto, ex prigioniero russo, non si conosce la sorte.
- 6 luglio: Approfittando del fermento del comandante della compagnia ~~xxxx~~ e della amicizia esistente, un gruppo di armati della 22 Brigata dislocata sul Fratonsano disarma improvvisamente e con l'inganno la ~~xxxxx~~ IV^a compagnia. Vani sono stati tutti i reclami per l'indegna azione. La compagnia viene riarmata con le armi inviate dal Comando della Brigata.
- 7 luglio: La 1^a cp. attacca al ponte delle Lame (sulla strada Ortignano-Raggiolo) due macchine ~~xxxxxx~~ e una motocicletta tedesca. Dei cinque uomini dell'equipaggio, tre vengono uccisi e due fat-

- 5 -

Ex

ti prigionieri. Le macchine ~~xxxx~~ ^{vengono} gettate nel burrone. Viene inviata una lettera al comando tedesco avvisandolo che qualora fossero state fatte rappresaglie contro la popolazione della zona, i due prigionieri sarebbero stati passati per le armi. In tale operazione vengono catturate una pistola mitragliatrice, quattro moschetti, tre pistole e munizioni. Perdite subite: un ferito: il partigiano Vassilevic Giorgio di Belgrado. -La IV^a cp. viene attaccata sulle alture di Carra (sopra Bibbiano) da reparti tedeschi appoggiati da carri armati. Dopo un'ora di combattimento ~~xxxx~~ la compagnia è costretta a ripiegare. -Viene attaccata la III^a cp. sopra Ortignano. Perdite subite: un morto, Valentini Alfonso di Ortignano, ed un ferito, Ceccherini Pietro di Ortignano. Vengono perduti 4 moschetti.

- 10 luglio: I tedeschi come risposta all'attacco del giorno precedente al ponte alle Lame, bruciano il paese di Monte Bernioli e numerose case di Ortignano uccidendo 4 civili. Nello stesso giorno vengono facilitati i due prigionieri. Essi sono: Valter Kolbe n° 394 Obgefreiter Wehrnr heipzig 1/06/47/9 e Ven. Battr. (mot) 604 n° 40789 e Wilhelm Zahjs Obgefreiter Wehr n° Bielerfeld 07/1/98/9 Verw Battr (md) 602 F.P. n° 20789. -Una pattuglia di 7 uomini si reca in Talla dove secondo le informazioni sono giunti 7 tedeschi con l'intenzione di bruciare il paese. Giunti in posto la pattuglia si trova circondata da circa 200 tedeschi. Aperto il fuoco vengono uccisi 4 nemici. Un partigiano di Talla, Tale Valentini ? viene catturato e impiccato. Viene perduto nell'operazione un mitra.
- 11 giugno: 40 tedeschi attaccano una nostra pattuglia alla Pieve di Pontenano. Dopo 40 minuti di combattimento i tedeschi ripiegano su Grotte da dove aprono il fuoco col cannone sulle posizioni occupate dai partigiani. -Nei pressi della Crocina una nostra pattuglia uccide due sentinelle tedesche.

- 12 luglio: Reparti tedeschi provenienti da Faltona, da Raggiolo e dalla
13 luglio: Trappola, iniziano un rastrellamento in grandestile sul Prato-
14 luglio: magno. La formazione di Raul dislocata sulla nostra destra già duramente provata in precedenti combattimenti, rimane sorpresa dall'azione nemica e ripiega scoprendo il nostro fianco destro. Alle ore 9 del giorno 12, la situazione del btg. è critica. Il costone del Catarozzo (nord ovest di Gallata) ove il btg. si era ritirato alle tre del mattino, viene a trovarsi tra il fuoco di un reparto tedesco (molti nemici sono vestiti da partigiani) proveniente dalla Trappola e di altri due reparti provenienti da Raggiolo e da Faltona. Dopo due ore di combattimento il btg. è costretto a trovare via di scampo attraverso il bosco e portarsi su di un altro costone boscoso ove gli uomini rimangono nascosti per tutta la giornata e senza mangiare. Il giorno successivo la situazione non migliora essendo la zona piena di nemici. Nella giornata i partigiani si cibano di funghi non cotti e di ciliege. Il giorno 14 la situazione è alquanto migliorata cominciando i tedeschi ad allontanarsi dalla zona. Le informazioni tuttavia fanno ritenere che il rastrellamento abbia seguito

rosi partigiani, e numerosi partigiani, provati dalle fatiche e delle fatiche abbandonano il loro posto. 26
Nelle giornate i tedeschi abbandonano completamente la zona. Una pattuglia di tedeschi viene attaccata mentre sta ripiegando e 4 nemici rimangono uccisi, e in seguito xxx i cadaveri vengono bruciati con la benzina. Vengono catturati 4 fucili. Perdite subite: un morto: il partigiano Pac-
lanti Emanuele di Arezzo.
Il giorno 16 una nostra pattuglia di due uomini entra in
Gallata occupata ancora dai tedeschi. Sorpresi da una sen-
tinella, la uccidono a colpi di pistola e quindi al-
la fuga.

20 luglio:

Parte una pattuglia per le linee inglesi per portare im-
portanti notizie di carattere militare e per chiedere mu-
nizioni. La pattuglia rientra il giorno successivo portan-
do solo una parte delle munizioni richieste.

22 luglio

Parte un'altra staffetta per le linee inglesi portando no-
tizie di carattere militare

25 luglio

Una compagnia costringe un reparto tedesco diretto a Car-
da a ripiegare. Il giorno successivo i tedeschi tornano in-
forze e costringendo i civili, riattano la strada fino a
Carda. Nel frattempo è stato riattato anche il ponte del
molin del Forte sotto Castel Focognano.

29 luglio:

Dato il riattamento della strada per Carda, la mancanza
di viveri ed in special modo delle munizioni il battaglio-
ne è costretto a passare le linee. La partenza avviene al-
le ore 1 e senza incontrare resistenza attraverso il var-
co dell'Anciolina alle ore 10 del giorno successivo, il
btg. giunge a Campogialli riferendo al comando inglese
del posto altre notizie di carattere militare. Tuttora
il servizio informazioni si svolge a mezzo staffette
inviate nella zona del Pratomagno ove sono rimasti elemen-
ti armati del btg.

Non è possibile dare dati esatti riguardo le perdite avute, in quanto que-
sto comando durante il rastrellamento effettuato dai tedeschi nel giorno 12-
14 luglio ha ritenuto opportuno distruggere parte dei documenti segreti.
E' da ritenere che la lista dei caduti non sia terminata, in quanto mol-
ti ~~xxxx~~ partigiani partiti per servizio di pattuglia e per altri servi-
zi, non hanno fatto ritorno al reparto.
Mi riservo di comunicare i dati mancanti appena mi sarà possibile. Ciò
non prima della liberazione della zona del Pratomagno.

5591

IL COMANDANTE DEL III° BTG.

"LICIO NENCETTI"

TEN. SACCONI RAFFAELLO

Ten. Sacconi Raffaello

2^f

23^a BRIGATA GARIBOLDINA "PIO BORRI"
GRUPPO "CASERTINO"

Al Comando Germanico in Bibbiena e Poppi.

Si comunica che due soldati germanici di cui trasmettiamo i dati nei foglietti qui allegati sono nostri prigionieri.=

Essi saranno passati per le armi se bruciate ancora altre case nella zona ove è avvenuto il fatto d'arme.=

Provvederemo ancora ad altre rappresaglie, qualora il vostro contegno si rivolga soltanto contro la popolazione civile.

Nominativi:

WALTER KOLBE n° 334 Obgefreiter Wehrnr Leipzig 1/06/47/9 Vem. Batt. (mot)
604 F.P. n° 40789;
WILHELM ZAHJS obgefreiter Wehr n° Bielefeld 07/1/98/9 Wehr Batt. (md) 602
F.P. n° 20789.=

IL COMANDANTE DEL GRUPPO PARTIGIANO

dal Comando li, 9 luglio 1944

5590

61/5 Sat.
RELAZIONE DI MASSIMA SULL'ATTIVITA' DEI PARTIGIANI NELLA PROVINCIA

DI - AREZZO - C A S E N T I N O

new fascist

Precedenti.

Nei primi giorni seguenti l'8 settembre 1943, data in cui si risvegliò il movimento nazi-fascista in tutta l'Italia non liberata, il Comitato di Liberazione costituitosi in Arezzo a cise di affidare al Maggiore Caponi di Lucignano l'incarico di organizzare nella provincia di Arezzo le formazioni di Patrioti tendenti ad operare contro l'esercito tedesco e le rinascenti forze fasciste. =

Il lavoro preparatorio si concluse verso la fine di settembre stabilendo un primo razionale contatto tra i vari elementi che allo scopo avevano radunato uomini ed armi sui vari gruppi montani. =

Per la particolare conformazione del terreno, facilmente sfruttabile in ordine tattico, era stato stabilito di fissare il centro di radunata e susseguente inquadramento, sull'Alpe di Catenaia. = La favorevole inclinazione degli abitanti in genere e dei montagnicoli in particolare deponeva come secondo importantissimo fattore di sicurezza in pro del luogo. = Il progetto dovette in seguito essere abbandonato per l'azione delatrice che informò la ricostituita Federazione Fascista di Arezzo dei lavori in corso di svolgimento da parte dei Patrioti. =

5499

Si scelse allora, sempre improntandosi ad un concetto di possibile sfruttamento tattico, la località di Vallucciole (Stia)

si risvegliò il movimento nazi-fascista in tutta l'Italia non liberata, il Comitato di Liberazione costituitosi in Arezzo decise di affidare al Maggiore Caponi di Lucignano l'incarico di organizzare nella provincia di Arezzo le formazioni di Patrioti tendenti ad operare contro l'esercito tedesco e le rinascenti forze fasciste. =

Il lavoro preparatorio si concluse verso la fine di settembre stabilendo un primo razionale contatto tra i vari elementi che allo scopo avevano radunato uomini ed armi sui vari gruppi montani. =

Per la particolare conformazione del terreno, facilmente sfruttabile in ordine tattico, era stato stabilito di fissare il centro di radunata e susseguente inquadramento, sull'Alpe di Catennasia. =
La favorevole inclinazione degli abitanti in genere e dei montagnuoli in particolare deponeva come secondo importantissimo fattore di sicurezza in pro del luogo. = Il progetto dovette in seguito essere abbandonato per l'azione delatrice che informò la ricostituita Federazione Fascista di Arezzo dei lavori in corso di svolgimento da parte dei Patrioti. =

5499

Si scelse allora, sempre improntandosi ad un concetto di possibile sfruttamento tattico, la località di Vallucciale (Stia) alle pendici sud-ovest del monte Falterona e quindi, verso la metà del mese di ottobre 1943, fu definitivamente fissato il centro di radunata. =

In Vallucciole affluirono armi e viveri e contemporaneamente il maggiore Caponi provvide ad inquadrare militarmente i primi reperti stabilendo, nel medesimo tempo, il contatto con gli altri centri costituiti nell'appennino romagnolo. =

Mentre sempre più si concretizzava il lavoro organizzativo e già era possibile procedere allo studio dei primi disegni di azione veramente oculata e malgrado la solerte diretta osservazione dei dipendenti elementi, una seconda e ben più grave delazione fece sì che l'11 novembre 1943 il centro venisse sorpreso nel momento più delicato della sua vita.

Sul luogo si recarono forze fasciste e tedesche distaccate con compito di rastrellamento e ne seguì un cruento scontro armato. = In tale azione l'allarme fu dato da una pattuglia di 4 uomini oltre il comandante lo studente PIO BORRI, che era stata inviata in perlustrazione in località Molin di Bacchio (sulla strada che da Vallucciole conduce a Stia). = I Borri, con i suoi uomini, attaccò un plotone di circa 60 CC.NN. e, battendosi eroicamente fino ad immolarsi, rese edotto il centro del grave pericolo che lo minacciava. = Mentre si attuavano tutte le possibili contromisure la sicurezza il centro stesso fu attaccato anche da altre direzioni soltanto dopo aver durementemente combattuto fu disperso. = Il comandante delle CC.NN. partecipanti all'azione era il Tenente della G.M.A. Emilio Vecoli (ex capo della R. Marina improvvisatosi ufficiale fascista). =

Oltre la dolorosa distruzione delle vite umane la seconda ^{grave} conseguenza derivata dall'operazione fu la perdita totale o quasi delle armi che erano affluite in Vallucciole dalle varie zone della provincia.

era possibile procedere allo studio dei primi disegni di azione veramente oculata e malgrado la solerte diretta osservazione dei dipendenti ele menti, una seconda e ben più grave delazione fece sì che l'11 novembre 1945 il centro venisse sorpreso nel momento più delicato della sua vita.

Sul luogo si recarono forze fasciste e tedesche distaccate con compito di rastrellamento e ne seguì un cruento scontro armato. In tale azione l'allarme fu dato da una pattuglia di 4 uomini oltre il comandante lo studente PIO BORRI, che era stata inviata in perlustrazione in località Molin di Bacchio (sulla strada che da Valluciole conduce a Stia). I Borri, con i suoi uomini, attaccò un plotone di circa 60 CC.NN. e, battendosi eroicamente fino ad immolarsi, rese edotto il centro del grave pericolo che lo minacciava. Mentre si attuavano tutte le possibili contromisure di sicurezza il centro stesso fu attaccato anche da altre direzioni soltanto dopo aver duramente combattuto fu disperso. Il comandante delle CC.NN. partecipanti all'azione era il Tenente della G.N.R. Emilio Vecoli (ex capo della R. Marina improvvisatosi ufficiale fascista).-

Oltre la dolorosa distruzione delle vite umane la seconda grave conseguenza derivata dall'operazione fu la perdita totale o quasi delle armi che erano affluite in Valluciole dalle varie zone della provincia.

Della formazione originaria, ammontante a circa 50 uomini, almeno 1 due terzi, tra cui lo stesso Comandante, andarono dispersi. La brutalità del colpo subito non permise una immediata ricognizione tendente a ricordinare istantaneamente uomini e materiali e questo per due ragioni essenziali. Primo perchè non era possibile ormai promunirsi suf-

insufficientemente dalle sorprese in quanto gli elementi delatori - che sono stati la maggior piaga del 2° periodo nazifascista - solo in rari casi poterono essere identificati non disponendo il centro di adeguati mezzi di contromisura se non il severo controllo dei propri uomini impossibilitati a loro volta a svolgere una proficua azione di sorveglianza su tutta la vastissima zona dipendente. - Secondo: la deficienza di mezzi finanziari e, dato il particolar momento che si attraversava, anche di generi di prima necessità con la dovizia dei quali soltanto era relativamente facile esercitare un equilibrato controspionaggio. - Da qui è derivato che non si sia allora potuta tessere una sia pur semplice ma continua rete di sicurezza garantendosi l'incondizionato appoggio della popolazione incline talora, per allettamenti economici ed alimentari, a lasciar trapelare ciò che inevitabilmente aveva qualche volta veduto. - Non ultimo il terrore da parte degli abitanti nutrito nei riguardi dei repubblicani e dei tedeschi che dietro semplice sospetto di partigianeria hanno metodicamente proceduto ad esecuzioni in massa, saccheggio e distruzione di interi paesi. -

Nonostante, riprese contatto con gli elementi sbandatisi in seguito all'azione citata, fu deciso di rimettersi subito al lavoro di riassetamento. - Il 23 novembre 1943 in una riunione tenutasi in Subbiano dagli ufficiali sigg. Ten. i.g.s. Siro Rossetti, Ten. Ferdinando Ceprini, S. Ten. Raffaele Sacconi e S. Ten. Guido Falliccia, si venne alla determinazione di costituire un raggruppamento di Patrioti secondo la seguente direttiva di massima dettata dall'esperienza acquistata nelle operazioni in Balcania effettuate da alcuni dei nostri ufficiali. -

1 2 5 8

vestissima zona dipendente. = Secondo: la deficienza dei mezzi finanziari e, dato il particolar momento che si attraversava, anche di generi di prima necessità con la dovizia dei quali soltanto era relativamente facile esercitare un equilibrato controspionaggio. - Da qui è derivato che non si sia allora potuta tessere una sia pur semplice ma continua rete di sicurezza garantendosi l'incondizionato appoggio della popolazione incline talore, per elletamenti economici ed alimentari, a lasciar trapelare ciò che inevitabilmente aveva qualche volta veduto. - Non ultimo il terrore da parte degli abitanti nutrito nei riguardi dei repubblicani e dei tedeschi che diestre semplice sospetto di partigianeria hanno metodicamente proceduto ad esecuzioni in massa, saccheggio e distruzione di interi paesi. -

Ciononostante, ripreso contatto con gli elementi sbendatissimi in seguito all'azione citata, fu deciso di rimettersi subito al lavoro di rissestamento. - Il 23 novembre 1945 in una riunione tenutasi in Subbiano dagli ufficiali sigg. Ten. i.g.s. Siro Rossetti, Ten. Ferdinando Caprini, S. Ten. Raffaele Sacconi e S. Ten. Guido Pelliccia, si venne dalla determinazione di costituire un raggruppamento di Patrioti secondo le seguenti direttive di massima dettate dall'esperienza acquistata nelle operazioni in Balcania effettuate da alcuni dei nostri ufficiali. -

5497

1° Costituzione di piccoli ma consistenti e numerosi depositi di viveri e munizioni in luoghi occultati ma da cui fosse facile recuperarli ed eventualmente riunirli per lo spostamento dei nuclei stessi. -

2° Costituzione di piccoli nuclei armati da sistemarsi lungo tutta la catena montana dell'Alpe di Catenaia e di Pratomagno. -

Le forze dislocate così avrebbero potuto, ove occorresse, appoggiarsi direttamente ai punti di rifornimento di cui al n° 1 per potere, se necessario, vivere autonomi. =

3° Costruzione di capanne nelle località di normale ed eccezionale appoggio dei nuclei. =

4° Sistemazione dei nuclei in squadre d'azione dipendenti da comandi centrali. =

5° Sistemazione sull'Alpe di Catenaia di un campo di lancio per rifornimento aereo. =

6° Le formazioni risultanti presero il nome di "Raggruppamento Garibaldino PIO BORRI". =

Durante tale lavoro riorganizzativo, tanto soprattutto per l'assoluta carenza di mezzi a disposizione, in seguito ad una terza delazione vennero tratti in arresto circa 60 uomini tra cui il Ten. I.S.S. Siro Rossetti (incaricato dell'inquadramento del raggruppamento) ed il S. Ten. Guido Pellucchia addetto a mantenere il collegamento fra le varie formazioni. = Muilitate così ancora una volta, ad opera delle spie fasciste, l'organizzazione militare clandestina della provincia di Arezzo gli ufficiali ed i gregari rimasti seguirono separatamente e con zelo degno di vero elogio l'opera di ricostruzione che si concretò nella formazione del diciottenne Licio Mancetti, alla dipendenza del S. Ten. Sacconi, e nelle altre di Giovanni Indas (brig. R.R.CC.), Vittorio Martinelli, "Bruno" e "Corletto" tutte operanti nelle zone di Pratomagno e di Catenaia. =

4° Sistemazione dei nuclei in squadre d'azione dipendenti da comandi centrali.

5° Sistemazione sull'Alpe di Catenaia di un campo di lancio per rifornimento aereo.

6° Le formazioni risultanti presero il nome di "Raggruppamento Garibaldino PIO BORRI".

Durante tale lavoro riorganizzativo, lento soprattutto per l'assoluta deficienza di mezzi e disposizione, in seguito ad una terza delazione vennero tratti in arresto circa 50 uomini tra cui il Ten. i.g.s. Siro Rossetti (incaricato dell'inquadramento del raggruppamento) ed il S. Ten. Guido Pelluccio addetto a mantenere il collegamento fra le varie formazioni. = Militate così ancora una volta, ad opera delle spie fasciste, l'organizzazione militare clandestina della provincia di Arezzo gli ufficiali ed i gregari rimasti seguirono separatamente e con zelo degno di vero elogio l'opera di ricostruzione che si concretò nella formazione del diciottenne Licio Mencetti, alla dipendenza del S. Ten. Sacconi, e nelle altre di Giovanni Sindas (brig. RR.CC.), Vittorio Martinelli, "Bruno" e "Carletto" tutte operanti nelle zone di Pratomagno e di Catenaia.

5496

Queste formazioni di cui è dato, di seguito, un sobrio ragguaglio, in un primo tempo agirono separatamente e poi, per i compiti prefissati e per maggior unità direttiva, si fusero nell'unico comando di "23° Brigata Garibaldina Pio Borri" (maggio 1944) alle dirette dipendenze del Ten. i.g.s. Siro Rossetti.

5
D
Dopo. Con questa. =

Ciò premesso e prima di precisare i successivi elementi costitutivi sarà permesso esporre una semplice constatazione. = Per il particolare momento storico, che del resto ancora viviamo poiché non è possibile stabilire un netto confine tra la realtà criminale appena conclusasi con la fuga dei fascisti e l'attuale prima fase della rinascita italiana, il sorgere delle formazioni patriote mentre fu moralmente spallancato dalla grandezza dei cittadini, dovè, per un processo psicologico, esattamente comprensibile in clima fascista, vincere in un primo tempo la riluttanza a credere che stesse finalmente concretandosi qualcosa di essenzialmente "italiano", di autentico nel vero senso della parola. = L'espressione più convincente di ciò la si è avuta nel simbolo del tricolore senza altre aggiunte e che, una volta adottato ha voluto significare che i partigiani erano in primissimo luogo i patrioti italiani. = Forse non è stato inutile aver voluto specificare ciò, perchè si ha buone ragioni per supporre che soltanto in seguito a questo senso di fiducia suscitato nella massa dei cittadini si è potuta andare formando la schiera di coloro che, pur non partecipando direttamente al movimento partigiano, hanno aderito all'idea fornendo aiuti materiali che sono andati dalla semplice ma talora preziosa informazione fino alle armi ed ai mezzi economici. =

Possiamo adesso passare all'analisi dei diversi elementi costitutivi dell'azione che sono, come appresso specificato, i cardini dell'organizzazione. =

CONSTITUZIONE =

5675

gere delle formazioni patriote mentre fu moralmente spogliato dalla gran massa dei cittadini, dovè, per un processo psicologico, esattamente comprensibile in clima fascista, vincere in un primo tempo la riluttanza a credere che stesse finalmente concretandosi qualcosa di essenzialmente "italiano", di autentico nel vero senso della parola. - L'espressione più convincente di ciò la si è avuta nel simbolo del tricolore senza altre aggiunte e che, una volta adottato ha voluto significare che i partigiani erano in primissimo luogo i patrioti italiani. - Forse non è stato inutile aver voluto specificare ciò perchè si ha buone ragioni per supporre che soltanto in seguito a questo senso di fiducia suscitato nella massa dei cittadini si è potuta andare formando la schiera di coloro che, pur non partecipando direttamente al movimento partigiano, hanno aderito all'idea formando vari materiali che sono andati dalla semplice ma talora preziosa informazione fino alle armi ed ai mezzi economici. -

Possiamo adesso passare all'analisi dei diversi elementi costitutivi dell'azione che sono, come appresso specificato, i cardini dell'organizzazione. -

COSTITUZIONE =

Brigata " Pio Borri "

Comandante Tenente I.G.S. ROSSETTI Siro

Vice Com. Tenente CAPRINI Ferdinando

La Brigata è su 3 battaglioni di 4 Compagnie ognuno. -

1° Battaglione - "TANI" Comandante Ten. Ferdinando Caprini. - Composto di quattro compagnie rispettivamente al comando di Vittorio Martinelli la 1°

do Arioldi la 2°, Zuddas Giovanni la 3°, Angiolo Detti la 4°.- Ogni compagnia della forza di 30 uomini è suddivisa in due plotoni pari a 2 squadre ognuno.- Il battaglione ha in più il plotone slavo "DUCLAN BORDOM" con posto di 35 uomini ed una squadra volante di 10 uomini.- La zona di operazioni si è estesa dall'alpe di Catenasia sino alla via Libbia comprendendo Chiuci della Verna, Anghisni, S. Sepolcro, Subbiano e Bibbiena.-

2° Battaglione - "FAVALTO" - Comandante Tenente Bruno Villa.- Su 4 compagnie rispettivamente al comando di Angiolo Ricapito la 1°, Bruno Valli la 2°, Ferdinando Izzo la 3°, Luigi Ferri la 4°.- Ogni compagnia della forza di 50 uomini è su due plotoni pari a 2 squadre ognuno.- La zona di operazioni comprende l'alpe di Foti, Rassinata, Favalto, Castiglione Fiorentino, Cortona, Monte S. Maria Liberina, Palazzo del Pero, Torrita, Città di Castello.-

3° Battaglione - "Licio Mercetti" - Comandante Raffaello Saccconi.- L'organico è esattamente uguale a quello del 2° Batgna e le compagnie sono al comando di

la 1°,	la 2°,	la 3°,
la 4°.-	Zona di operazioni le pendici sud-ovest di Pratignano, Talla, Salsitio, Massina, Poppi, Cortignone, Naggiano, Castiglione, Piocchi, Castelluccio, Bibbiena, Loro Ciuffenna, S. Cusino Valdarno.-	

Posti alle dirette dipendenze del Comando di Prigida sono inoltre il plotone comando di 20 uomini agli ordini del Tenente Rino Ghisoci ed il plotone, pure di 20 uomini, per il campo di concentramento prigionieri agli ordini del Tenente Pennini.-

zioni si è estesa dall'alpe di Catenaia sino alla via Libia comprendendo

Chinei d'Alpe, Angiari, S. Sepolcro, Subbiano e Bibbiena. =

2° Battaglione - "RAVALTO" - Comandante Tenente Bruno Villa. = Su 4 compagnie rispettivamente al comando di Angiolo Ricapito la 1°, Bruno Valli la 2°, Ferdinando Izzo la 3°, Luigi Ferri la 4°. = Ogni compagnia della forza di 50 uomini è su due plotoni pari a 2 squadre ognuno. = La zona di operazioni comprende l'alpe di Foti, Rassinata, Ravalto, Castiglione Fiorentino, Cortona, Monte S. Maria Tiberina, Palazzo del Pero, Torrita, Città di Castello. =

3° Battaglione - "Licio Nencetti" - Comandante Raffaello Sacconi. = L'organico è esattamente uguale a quello del 2° Battaglione e le compagnie sono al comando di

la 1°,	la 2°,	la 3°,
--------	--------	--------

la 4°. = Zona di operazioni le pendici sud-occidentali di Pratolino, Valli, Saluto, Massina, Poppi, Cortignano, Naggiolo, Castiglione, Piombino, Castelluccio, Bibbiano, Loro Ciuffenna, S. Gimignano Valdarno. =

Posti alla diretta dipendenza del Comando di Prigita sono inoltra il plotone comando di 20 uomini agli ordini del Tenente Rino Ghischi ed il plotone, pure di 20 uomini, per il campo di concentramento prigionieri agli ordini del Tenente Donnini. =

COLLEGAMENTI =

Per la cannata carenza di mezzi il collegamento tra le compagnie è stato costantemente mantenuto mediante staffette a piedi e a mezzo segnalazioni a vista. = Viceversa il collegamento tra i battaglioni avveniva

1265

7

e mezzo staffette a cavallo che quotidianamente si incontravano a mezzogiorno in località intermedia ed equidistante dei reparti. = Di maggiore importanza era il collegamento fra le diverse brigate ed i rispettivi Comitati di Arezzo e di Firenze. = Anche a questo è stato provveduto predisponendo opportuni incontri in Valenzano per le comunicazioni con Firenze ed in Arezzo per ciò che concerneva la città capoluogo della nostra Provincia. = Appena possibile e per consentire una maggiore snellezza di movimenti il Comando di Brigata provvide a dotare ogni compagnia di 2 cavalli e di 2 muli. =

CARATTERI POLITICI DELLA BRIGATA =

Scopo principale dei Patrioti è stato e rimane la lotta contro i Fascisti ed i Tedeschi. = V' è stata quindi cura al Comando di Brigata di far nascere l'effervescere in priorità di una corrente politica o delle altre e questo a tutto favore dell'integrità dei reparti che senza altro avrebbero reso di meno ove vi fosse stato edito a divergenze d'idea fra i Patrioti stessi. = Liberissima è restata, come convenuto di comune e generale accordo, la scelta soggettiva del partito dopo avvenuta la liberazione della provincia. = Questo ha reso possibile la fusione in un unico blocco di uomini e mezzi e terogenesi al massimo grado fornendosi così ai comandanti l'equilibrio necessario per avere in pugno i propri uomini ai quali è stato chiesto, ed hanno dato, quello slancio fedele che poteva scaturire soltanto da un identico modo di intendere e di sfruttare gli avvenimenti. =

RIPORNIMENTI =

549

facilmente intuibile che il problema più arduo e più assillante è stato sempre quello delle armi. = Esse sono state ottenute per inizi-

per ciò che concerneva la città capoluogo della nostra Provincia. = Appena possibile e per consentire una maggiore snellezza di movimenti il Comando di Brigata provvide a dotare ogni compagnia di 2 cavalli e di 2 muli. =

CARATTERI POLITICI DELLA BRIGATA =

Scopo principale dei Patriotti è stato e rimane la lotta contro i Fascisti ed i Tedeschi. = E' stata quindi cura del Comando di Brigata di frenare l'affermarsi in priorità di una corrente politica e delle altre e questo a tutto favore dell'integrità dei reparti che senza altro avrebbero reso di meno ove vi fosse stato edito e divergenza d'idea fra i Patriotti stessi. = Liberissimo è restata, come convenuto di comune e generale accordo, la scelta soggettiva del partito dopo avvenuta la liberazione della provincia. = Questo ha reso possibile la fusione in un unico blocco di uomini e mezzi e terrore al massimo grado fornendosi così ai comandanti l'equilibrio necessario per avere in pugno i propri uomini ai quali è stato chiesto, ed hanno dato, quello slancio fedele che poteva scaturire soltanto da un idetico modo di intendere e di sfruttare gli avvenimenti. =

RIFORMAMENTI =

5493

E' facilmente intuibile che il problema più arduo e più assillante è stato sempre quello delle armi. = Esse sono state ottenute per iniziativa privata, con intelligenti colpi di mano e, nella 2^a decade di giugno, anche per via aerea dagli Alleati (messaggio alla città del Giglio) i quali hanno altresì fornito gli esplosivi usati, viveri ed equipaggiamento. = Fonti di rifornimento viveri sono state, oltre la già citata iniziativa dei sig-

8 19
Goli, anche alcune donazioni volontarie e prelevamenti in case di fascisti notoriamente accaparratori e provvisti ad usura. = Infine il recupero di generi alimentari illecitamente occultati. =

CONTATTI CON I COMITATI =

Mentre con Firenze si sono avuti solo degli scambi di vedute d'indole militare (tramite il Capitano Nereo membro del Comitato) di gran lunga più utili e nutriti sono stati i contatti con Arezzo. = Si svolse un reciproco servizio di informazioni, segnalazioni e fattiva collaborazione. = E' così risultato possibile, stante la reciproca stima e comprensione, eleggere l'attuale personale dirigente ad assegnare le cariche politiche e militari in assoluta sintonia. =

AZIONI MILITARI E DI POLIZIA =

E' allegata una dettagliata relazione basata sui rapporti dei singoli Battaglioni. =

ASSISTENZA =

Ove si è riscontrata la necessità di sovvenire materialmente non si è esitato a fornire aiuti adeguati ai mezzi a disposizione dando naturalmente la precedenza a ciò che aveva carattere pubblico come nel caso del Comune di Subbione che, abbandonato da ogni autorità molto tempo prima della liberazione, ha avuto 10.000, = lire da distribuire ai bisognosi in forma liquida e di cibi. = In linea subordinata si è provveduto a sovvenire alcune famiglie di partigiani e soprattutto quelle dei caduti con elargizioni mensili variabili da 100 alle 3.000, = lire. =

1 2 6 8

cole militare (tramite il Capitano Nereo membro del Comitato) di gran lunga più utili e nutriti sono stati i contatti con Arezzo. = Si svolse un reciproco servizio di informazioni, segnalazioni e fattiva collaborazione. = E' così risultato possibile, stante la reciproca stima e comprensione, alleggerire l'attuale personale dirigente ed assegnare le cariche politiche e militari in assoluta armonia. =

AZIONI MILITARI E DI POLIZIA =

3' allegata una dettagliata relazione basata sui rapporti dei singoli battaglioni. =

ASSISTENZA =

Ove si è riscontrata la necessità di sovvenire materialmente non si è esitato a fornire aiuti adeguati ai mezzi e disposizione dando naturalmente la precedenza a ciò che aveva carattere pubblico come nel caso del Comune di Subbiano che, abbandonato da ogni autorità molto tempo prima della liberazione, ha avuto 10.000, = lire da distribuire ai bisognosi in forme liquide e di cibi. = In linea subordinata si è provveduto a sovvenire alcune famiglie di partigiani e soprattutto quelle dei caduti con elargizioni mensili variabili da 110 500 alle 3.000, = lire. =

5492

Mentre sarebbe facile retorificare su quanto è stato esposto con nuda semplicità al solo scopo di non alterare la realtà con il mal gusto dell'iperbole, che è genuina memoria fascista, sembra questo il momento adatto

per esprimere i sentimenti dei Patrioti aretini tutti che si estrinsecano in un fondamentale desiderio. - Mentre essi sono peggiori del dovere compiuto nell'interesse dell'Italia, mentre mantengono tuttora viva in lo spirito di attaccamento alla Patria e la persuasione che il loro compito può non essere finito, essi vorrebbero assolvere ancora un sacro obbligo. - Quello cioè di radunare, appena possibile, i propri gloriosi CADUTI in un cimitero di guerra da crearsi nei luoghi che per mesi e mesi li hanno visti eroicamente resistere alla dura e diuturna braccatura nazifascista. - Questo varrà a placare i grandi spiriti di coloro cui è stata negata, in terra, l'esultanza della liberazione d'onde discenderà il sicuro riaffermarsi della più nobile Italia. -

Antonio J. J. J.

1270

Quello cioè di radunare, appena possibile, i propri gloriosi CADUTI in un cimitero di guerra da crearsi nei luoghi che per mesi e mesi li hanno visti eroicamente resistere alla dura e diuturna braccatura nazifascista.-

Questo varrà a placare i grandi spiriti di coloro cui è stata negata, in terra, l'esultanza della liberazione d'onde discenderà il sicuro riaffermarsi della più nobile Italia.-

Antonio Di Girolamo

107

PARTIGIANO

Canzone - Marcia

Versi e musica di Rinaldo Salvadori

Su compagni giunta è l'ora di spezzare
questa ignobile fatale tirannia
del fascismo che ci ha fatti disperare
per vent'anni e più di prigionia.
Rovinato ha la Nazione intera
con la guerra, la legge, la galera,
l'alleanza con barbari stranieri
oppressori di vita e libertà.

O bel Partigian coraggioso
che combatti sul monte e pel piano
ne sarai un giorno orgoglioso
di ridarci il bel suolo italiano.
Sii d'amor fedel, patriota
pel soffrir dell'Italica gente
è la Patria tua sposa che nota
il valore di te combattente.

Scocca l'ora, la fine del nazismo
e d'ogni altra alleata sua nazione,
nell'Italia la pena è del fascismo
dal Comitato di Liberazione.
Tutto il mondo ammira gli Alleati
pel valore dei popoli liberati,
senza tregua la guerra a ogni nazista
vittoriosa per sempre seguirà.

Cortona, 3 Luglio 1944 — Tip. «Etruria»

5490

23^a BRIGATA GARIBOLDINA "PIO BORRI"
1^o Btg. "Tani"

61/5 Pat.
 non present
 Arezzo
 (la sentina) 4

Relazione sull'attività operativa svolta dal Btg. "Tani"

- Zona di operazioni: Alpe di Catenaia -

- 19-3-44 - Viene catturato ed ucciso un fascista repubblicano spia dei tedeschi di Savorniano.=
- 20-3-44 - Viene assalita da un plotone della 3^a Comp. la Caserma della Guardia Repubblicana di avvistamento aereo di Poti. Vengono catturate armi, mezzi di collegamento e viveri. Da quel giorno tale posto non viene più ricostituito.=
- 27-3-44 - All'altra vengono passati per le armi tre militi della G.M.R.: Serg. Concetto Interlandi, Aldo Bruni, e Sisti catturati la sera precedente da una nostra pattuglia in località Ponte Galiano.
- 29-3-44 - Come rappresaglia vengono barbaramente trucidati presso la stazione di Subbiano i due patrioti Vasco Lastrucci ed Ezio Zavagli.
- 13-4-44 - Il Plotone slavo operante in zona Caprese Michelangelo, viene attaccato da soverchianti forze fasciste. Furono inflitte a queste ultime perdite ingenti (venti morti e dieci feriti).=
- 12-4-44 - Trasferimento dall'Alpe di Catenaia ai monti del cortonese. Durante tale periodo vennero spartiti alle popolazioni di S. Maria alla Bassinata, Morra, Palazzo del Pero, gli ammassi di olio, grano ecc. in considerazione che tali generi venivano quanto prima esportati in Germania.=
- 27-4-44 - Viene passato per le armi, in località S. Leo Bastia, il famigerato fascista repubblicano e squadrista Andreoni Ferdinando di Cortona, assoldato dai reparti fascisti quale informatore.=
- 15-5-44 - Il Gruppo rientra nella Zona di Catenaia.=
- 29-5-44 - Viene passato per le armi un Tenente della S.S. tedesca addetto al servizio di spionaggio ed un italiano al servizio dei tedeschi.=
- 4-6-44 - Il Comandante la II^a Comp. cattura e passa per le armi a Ponte alla Pira una spia tedesca (Ufficiale).=
- 5-6-44 - Viene passato per le armi un fascista repubblicano abitante in località S. Martino Capolona.=
- 8-6-44 - Vengono assaliti in località Chitignano (Chiusi della Verna) da una nostra pattuglia, due militi della G.N.R. Uno rimane ucciso, l'altro ferito gravemente.=
- 21-6-44 - Vengono passati per le armi, all'Alpe, dopo aver ricevuto gli ultimi conforti religiosi i tre fascisti e spie repubblicane: Brilli - Luzzi - Sestini, abitanti a Ponte Galiano.=
- 21-6-44 - La IV^a Comp. cattura ed uccide tre tedeschi in località S. Polo di Arczzo. Nessuna reazione da parte tedesca perché furono fatti sparire improvvisamente.=
- 21-6-44 - Hanno inizio le operazioni contro reparti tedeschi.= Ore 16 la III^a Comp. attacca in località Chiaveretto automezzi tedeschi in colonna, transitanti sulla strada Arczzo-Anghiari.= Perdite tedesche n° 6 morti, 25 feriti e 4 prigionieri. Tre automezzi distrutti. Perdite partigiane: un prigioniero successivamente impiccato insieme a 4 civili ed esposti per dieci giorni in una "La Speranza", Un morto ed un ferito.=
- 22-6-44 - Viene attaccata in località "Monte Giovi" una camionetta tedesca rimangono uccisi tre tedeschi e due vengono fatti prigionieri. Per rappresaglia i nazisti uccidono sei civili ed incendiano tre case coloniali nei dintorni.=

Pag. 2

- 22-6-44 - Vengono catturati in località "Ponte di Fuliggine" n° 2 prigionieri tedeschi e materiale vario.=
 - 22-6-44 - Vengono catturati in località S. Giuseppe di Subbiano n° 4 militi tedeschi.=
 - 23-6-44 - Vengono catturati due soldati tedeschi con materiale in località Valenzano.=
 - 24-6-44 - Viene attaccato in località "Falciano" di Subbiano un automezzo tedesco. Perdite nemiche: 2 morti e otto feriti, l'automezzo distrutto.= Per rappresaglia vennero svaligiate dai nazisti abitazioni civili depredando tutto il bestiame.=
 - 25-6-44 - Un reparto tedesco di cento uomini muniti di mezzi corazzati, e motorizzati tentano di sorprendere ed attaccare un nostro reparto avanzato e di catturare l'intero comando. Viene subito contrattaccato e messo in fuga. Tale reparto era accompagnato dal fascista repubblicano Ing. Squarcialupi, Maggiore del Genio al servizio dei tedeschi. Perdite nemiche: sei feriti; partigiani: niente.=
 - La stessa sera vengono interrotte strade e fatti saltare alcuni ponti che dai versanti vari conducono a Catenaia.=
 - 28-6-44 - Ore 16 viene attaccata in località "Ponte alla Tella" in Comune di Subbiano una macchina con a bordo ufficiali tedeschi. Perdite nemiche: 3 morti e 2 feriti.= L'automezzo è andato distrutto.=
 - 28-6-44 - Ore 18 in località Chitignano la II^a Comp. attacca vari automezzi tedeschi. Perdite nemiche: 3 morti e 20 feriti, 4 prigionieri tra cui un tenente. Cinque camion distrutti. Perdite partigiane: un morto.=
 - 29-6-44 - Viene rilasciato un colonnello tedesco ed un sottufficiale catturati il giorno precedente in località "La Speranza", poiché violentemente il Comando tedesco, quale rappresaglia, aveva fatto rinchiodare nelle chiese di Anghiari, Chiaveretto, Chiusa Superiore e Montecuto circa 400 civili d'ambo i sessi e di ogni età, concedendo 24 ore di tempo oltre le quali tutti sarebbero stati passati per le armi.=
 - 30-6-44 - Viene vuotato completamente il polverificio di Chitignano, Kg. 12.569, gettando tutte le polveri nel fiume sottostante.=
 - 3-7-44 - Ore 23 partenza del Btg. "Lana" dalla zona Alpe di Catenaia, alla zona "Alpedi Foti". Ore 2 del giorno 4 luglio, reparti vengono attaccati da forze nemiche di pari numero in zona "passo della Libbia"; si accetta battaglia e vengono catturati 5 prigionieri che furono subito inviati in campo di concentramento.=
 - 5-7-44 - Pattuglie isolate attaccano automezzi isolati transitanti nelle strade dello Scopetone; sette soldati tedeschi rimangono feriti.
 - 6-7-44 (La IV^a Compagnia situata in zona "Casa Mafucci" accetta combattimento con forze nemiche inviate sul posto per disperdere i reparti partigiani. La battaglia iniziata alle ore 8 la mattina si protrae sino al tardo pomeriggio; solo quando la superiorità d'armamento sta per avere la meglio il nostro reparto riceve l'ordine di ripiegamento. Dopodiché la furia tedesca si getta sulle abitazioni depredando e dando alle fiamme le due località di "Casa Mafucci" e "Le Ferri". Perdite dei tedeschi n° 6 morti e 22 feriti.= Partigiani: n° 2 morti; civili: un ferito.=
 - Dal giorno 9 luglio i tedeschi cercano di presidiare tutta la zona montana dell'Alpe di Foti. I reparti partigiani vogliono a tutti i costi impedirlo. Inferiori nell'armamento e nel numero riescono tuttavia a ritardare le operazioni del nemico combattendolo sino all'alba del 12; giorno in cui i tedeschi, in zona "Mulino del Falchi" riescono a sopraffare i nostri reparti.=
 - 14-7-44 - Un reparto tedesco dopo il ripiegamento del Battaglione come rappresaglia, passa per le armi 18 persone di S. Severo. L'esecuzione è avvenuta in un bosco circostante.=
- Sino del 10 luglio la prima Compagnia veniva sistemata in Arezzo
/./

Pag. 3

per presidiare la città ed eliminare elementi separati nemici. Gli uomini venivano alloggiati in varie abitazioni pronti ad ogni evenienza. Sino dal giorno 15 la città era praticamente nelle nostre mani; pattuglie partigiane venivano sistemate negli edifici pubblici, in ogni quadrivio ed alle porte della città. La mattina del 16 luglio vengono presi i primi contatti con le truppe alleate alle quali vengono fornite preziose informazioni di carattere militare e con le quali molti partigiani partono per dare informazioni sui fondi stradali, sulla sistemazione di mine e sulle posizioni nemiche fornendo con esattezza i posti ove erano piazzate le batterie nemiche. Il reparto di oltre 100 uomini collabora attivamente con gli alleati nei quali riceve parole di vivo elogio. I primi contatti furono presi con il Capitano della F.S.S. Cornell, col Sergente della F.S.S. Middleton e posteriormente con il S.Tenente del C.I.F. Gigli.

PERDITE NEMICHE SUBITE DAL NOSTRO

	<u>Tedeschi</u>
Morti n°	28
feriti "	90
prigion." "	23

	<u>Fascisti</u>
Morti n°	31
feriti "	11

IL COMANDANTE IL BATTAGLIONE

La Lapini

5487

1275
COPIAGRUPPO GENERALE RAGGRUPPAMENTI FANTIGIANI

Z.O. 28/6/44 Ore 2,45

Al Maggiore Comandante delle strade

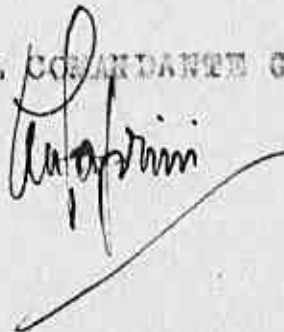
Veniamo a conoscenza delle misure di rappresaglia che mi-
nacciate sulle popolazioni dei paesi di Anghieri, Montauto e Borgo a Gio-
vi i seguito a quanto voi chiamate aggressive e rapine di un Ufficiale
e di alcuni soldati germanici. Ciò, altro non è che un'azione di guerra
di un reparto dell'Esercito Italiano di Liberazione contro l'esercito di
occupazione germanico e non contrasto con alcuna legge internazionale. =

I reparti dell'Esercito Italiano di Liberazione hanno os-
servato finora tutte le leggi stabilite dalle convenzioni internaziona-
li sul trattamento dei prigionieri di guerra. =

Qualora però venissero attuate da parte di codesto Coman-
do le minacciate misure, contrarie non solo alle convenzioni internazio-
nali, ma a qualsiasi diritto delle genti, anche da parte nostra agiremo,
con giusto diritto in rappresaglia, passando immediatamente per le armi
tutti i prigionieri attualmente in nostre mani e quelli che in seguito
verranno da noi catturati. =

Gli elenchi dei prigionieri passati per le armi saranno
fatti pervenire poi a codesto Comando. =

IL COMANDANTE GENERALE



40
Alla popolazione di

ANGHIARI - MONTAUTO e BORGO A GIOVI

Il giorno 26 corrente mese presso la fattoria "La Speranza" furono aggrediti e rapiti un colonnello e un sottufficiale germanico. Inoltre fu ferito gravemente l'autista. Questo fatto sta in contrasto alle leggi dei popoli.-

In seguito alle norme stabilite da questa legge, si dà alla popolazione di questi tre comuni 48 ore di tempo per far ritornare questi due appartenenti all'esercito germanico.-

Tutta la popolazione di questi tre comuni viene perciò arrestata. Di ogni comune verranno nominate due persone dal Podestà, le quali si occuperanno di rintracciare i due soldati risp. l'Ufficiale,=-

Qualora non faranno ritorno entro le 48 ore dette 2 persone dell'esercito germanico, verrà fucilata tutta la popolazione maschile dei tre paesi. I paesi stessi verranno completamente bruciati.-

In seguito all'ordine pervenuto

Il Maggiore e comandante delle strade

Addì 26 giugno 1944

5486

4E
Elenco nominativo dei militari prigionieri tedeschi e liberati nell'attacco effettuato al Molino dei Falchi, primi responsabili dell'eccidio di Molino dei Falchi e di San Polo :

Maresciallo di Sanità HANS PLUMER di Fritz di Hannover di anni 26
Artigliere ANTON KNEISL di Giuseppe di Eker " " 23

Elenco dei militari russi al soldo dei tedeschi che hanno fatto fuoco sui reparti partigiani al momento della cattura:

ANDREA GIBISOF - siberiano
IVAN TROPIMOS - vologda
NICOLA MILLESTRASCENEN - Garcov
PIETRO PIETROF - Calinisch

Luigi

5485

